

DISCORSO 4 DEL MEDICO BONOMO

Sopra il gouerno del viuere,
principalmente per conualescenti, malsani, e delicati,
& à Prencipi vtilissimo.

*Nel quale sono comprese diuerse cose nuoue, e curiose,
per conseruarsi lungamente sani,
per superar diuerse indispositioni,
per soccorrere ne gl' accidenti improuisi, e mortali,
& per liberarsi da molti mali desperati.*

DEDICATO ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISS.
SIG. ANTONIO GRIMANI.



IN VENETIA, Appresso Alessandro Polo. M D C XX.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

TAVOLA DEI CAPITOLI,
Chenel presente Discorso si contengono.



Ommario particolare per gouernarsi nel vi-
uere.

Proemio, nel quale si discorre vniuersalmente sopra
l'operationi del corpo humano. car. I

De i cibi, e delle beuande sane, e delle preparationi,
e condimenti loro. Cap. I. 6

Dei cibi, e beuande cattiuę, e delle loro oppositioni, e male qua-
lità. Cap. II. 14

Della quantità del mangiare, & del beuere da douersi offeruare, &
della Dieta. Cap. III. 17

De gl'altri requisiti, che appartengono alla conseruation della sani-
tà, rispetto all'aere, al caldo, al freddo, & cose ambienti, all'efferci-
tio, a gl'affetti dell'animo, al dormire, al catarro, sfreddimento,
fontanelle, sangue da naso, & in proposito del polso, del vomi-
to, debolezza di stomaco, calidità di fegato, & di rene, per leuar
l'oppilationi, per lubricar il corpo, per fermar il flusso, per soccor-
rer all'orina, per il coito, & mali della pelle. Cap. IV. 23

Degl'auuertimenti appartenenti alla salute delle Donne per la te-
sta, per le purghe, per i mali matricali, e grauidanza, per le pan-
ne, cotture, volatiche, macchie, giallura, crespe, calli, porri, e
e sudor cattiuo. Et de gl'ornamenti per i capelli, per la faccia,
per i denti, fiato, mammelle, pupille, lauande, e bagni, per le ma-
ni, e per tutto il corpo. Delle cose per ingrassare, e delle cose
odorifere. Cap. V. 39

Del modo di superar molti mali disperati, & di soccorrere ne gl'ac-
cidenti improuisi, e mortali, all'vscite gagliarde particolar-
mente di sangue, à i dolori, alla sonnolenza cattiuā, alle suffoca-
tioni, al battimento di cuore, al suanimento, al ferramento d'ori-
na, alle parturienti, così anco nei veleni, nella peste, e nei disordi-
ni esterni. Cap. VI. 51

ALL' ILLVSTRISSIMO.

ET ECCELLENTISSIMO

Signor mio Patron Colendissimo,

IL SIG. ANTONIO GRIMANI.



NON hauendo voluto, ò potuto la gran madre Natura dar la perpetuità all'huomo ne suoi composti singolari, ma solo nella duratione della sua specie, per quel che hà disposto l'eterno fabricatore dell'Uniuerſo, quindi auuiene che ciaſcuno col communicar ſe ſteſſo

nella generatione di figliuoli, v'à procurando di conſeruare, e continuare più che ſia poſſibile, la ſua memoria ne la naſcente prole; onde io che di tal brama ſono ſtato come gl'altri naturalmente acceſo, per conſeguirne l'effetto ſenza ſpoſa, e ſenza ſpeſa, mi ſono induſtriato di produrre alcun parto con l'ingegno, e tale che doueſſe riuſcir gioueuole al ſecolo preſente, & à i futuri, nelche ſpero non eſſermi affaticato indarno, mediante quelle vigilie, e ſudori, che hò ſpeſo in comporre il preſente Libro, concernente la ſalute, e conſeruatione de corpi humani. Ma perche molti Zoili e Momi, come inuidioſi dell'altrui glorie, e nemici del bene opra-

re potrebbero tentare di lacerarlo, e supprimerlo, io non sapendo
trouarli miglior rifugio e scampo di sicurezza, che l'autorità di
V.E. Illustrissima, mi sono mosso à ripararlo sotto l'ali della sua
protezione, e sotto i lucidissimi raggi del suo nome, doue senza po-
ter esser da alcuno oltraggiato sò, che sarà così benignamente custo-
dito, come cortesemente è stato sempre honorato il padre, che sa-
rà effetto di quell'animo generoso, e reale, ilquale in lei è dal mon-
do tutta non meno ammirato, che celebrato: e supplicandola à pren-
der da questo basso segno argomento verace del mio deuotissimo af-
fetto le faccio humilissima riuerenza.

Di Venetia li 18. Agosto 1620.

Di V.E. Illustrissima

Deuotissimo, Humiliss. & Oblig. Seruitore

Gio. Martino Bonomo Fisico



A I LETTORI.



Così approuato trà gl'huomini l'affaticarsi vicendeuolmente l'vn per l'altro in quello, in che ciascuno dalla conditione del suo stato, e dalla propria natura è disposto, ch'io per me stimo, che in questo solo consista l'adempimento della vera carità, tanto lodata e commendata; e benchè la principal cura per diuina constitutione debbia essere in quelle cose, che a beneficio, e

salute dell'anima risultano, non minor obligo però la natura ci impone in quelle che à giouamento, e salute del corpo sono stabilite, essendo l'huomo non meno per ragion della materia che della forma il più perfetto composto che trà le cose sublunari meriti preservatione. Onde io per non abusare quel talento, che dalla benigna natura mi è stato concesso, e che con longhi, e continuati studij mi hò acquistato, sono andato affaticandomi per trouare alcuna regola, onde ciascuno potesse apprendere il modo di preservarsi; il che consistendo nel saper schiuar le cose dannose, & appigliarsi alle gioueuoli, mi hà dato cagione di comporre il presente libro, diretto al gouerno del viuere, e principalmente de' conualescenti, per li quali il bisogno è più vrgente, e da quali me ne è stata fatta particolare istanza, e l'essermi indotto a comporlo in lingua volgare è stato per conseguire il fine da me preteso, che è di giouare ad ogni sorte di persone, ne per ciò hò voluto dipartirmi dall'vso di questa Città. Le cose contenute nell'Opera sono non solamente necessarie, & sperimentate, ma non trattate in tal maniera da alcun altro Autore, con aggiunta ancora di molte altre cose nuoue da poter appagare gl'intelletti curiosi, iquali con l'esperienza stessa potranno scoprire la malignità de' derisori ignoranti, e l'infelicità de' sauì compositori de' nostri tempi; Se conoscerò, benigni Lettori, che questa fatica vi riesca di sodisfatione, come son sicuro, che ui riuscirà di vtile, non terminerà quì la mia volontà di giouare, ma con altre Opere forse di maggior consideratione, farò conoscere non esser infecondi quei pochi semi di virtù, che al Cielo è piaciuto compartirmi. Viuete in tanto felici.

DEL MOLTO ILLUSTRE,
& Eccellentiss. Sig. Giorgio Morali.

F In hor con dotta mano
Con secreta virtù d'herbe possenti
Saggio BONOMO al buon Galeno vguale
Sottrasse da crudeli empî tormenti
Chiunque se gli offerse egro mortale;
Hor stanco in bene oprar non satio ancora
Del viuer sano l'arte
Con pennel di virtù pingge, e colora
In queste dotte carte;
Così rara bontà sparge, e diffonde;
Così il buon nome al ben oprar risponde'.

Del Molto Illustre Sig. Bartolomeo Passini.

V O I che bramate ò cupidi mortali
Trar dolce vita longo tempo al Mondo,
E de l'humane membra il caro pondo
A la morte inuolar, e torre à i mali;
A questi di sauer fonti vitali
Ch'apre il Bonomo à voi, Febo secondo,
Gl'occhi volgete, e del viuer giocondo
Quinci prendete ogn'hor riui fatali:
Quì non emula più, ma sol tutrice
De la stessa natura hor fatta è l'arte,
Per render l'huom col suo valor felice.
O d'eterno stupor vergate carte,
Dunque à spirto terren cotanto lice
Che con la penna anch'ei vita comparte?

S O M M A R I O

particolare per gouernarsi nel viuere.



Entre la persona è in bisogno di gouernarsi, offerui à
à non dormir più di 7. ò 8. ò 9. hore, secondo le natu-
re, & doppò risuegliata la mattina vfi tal volta le fre-
ghe, poi leuandosi di letto si vestirà conforme al tem-
po, & più tosto bene, con pettinarsi, nettarsi, e tenerfi
spesso mutato di drappi.

Et essendo tempi freddi, ò anco humidi, si terrà asciutta la vita, & si
scalderà bene particolarmente i piedi.

Et in tempi buoni, mentre non sia pioggia, ò nebbia, ò vento, ò gran
Sole, ò gran freddo, potrà per due hore in circa far essercitio mo-
derato, & attender alli negotij, ò à gli studij.

Ouero in queste hore in cambio, se faranno scorsi intorno à doi gior-
ni, che non habbia hauuto beneficio del corpo, s'aiuterà, come si
raccorda al Cap. IV.

Ouero in bisogno d'altri rimedij per l'altre solite euacuationi, ò per
qualche indispositione si soccorrerà, come al Cap. 4. 5. & 6.

Definando poi à buon'hora potrà mangiare nel principio vn'ouo fre-
sco, ò vn poco di fegato, e vna minestra, come al Cap. 1. con beuer
doppò vn poco di brodo caldo, ò vn bicchiero di vino rosso, che
non sia dolce, nè garbo, nè nouo, & sia mezano da se, & non altri-
mente temperato con l'acqua cruda, ma che almeno sia stillata.
Māgierà in oltre vn poco di carne aleffata, ò arrostita, secōdo le na-
ture, come all'istesso Cap. 1. ò altre forti di viuande, che non siano
nociue alla propria complessione, come al Cap. 2. & medesimamen-
te ribeuerà, mangiando in fine vna zuppa, ò qualche frutto cotto,
ò postpasto della sorte ricordata al detto Cap. 1. con la quantità di
pane conforme alla consuetudine, & facendo bisogno prenderà
più cibo conforme alle nature, & alla necessità, & così anco di no-
uo beuerà proportionatamente rispetto al mangiare, & all'vso, le-
uandosi da tauola non satio del tutto, conforme al Cap. 3.

Doppò definire se sarà solitò, ò hauerà bisogno di dormire, riposerà
per vn'hora incommodamente, poi per 3. ò 4. hore starà in tratte-
nimento d i amici, ò di cose solazzeuoli, occupandosi manco, che
fia

sia possibile per tal tempo in studiare, ò in leggere, ò in scriuere, ò in conti, ò in cose faticose: doppo verso la sera replichi l'effercitio per vna hora in circa.

Finalmente doppò 8. 9. ò 10. horé d'interuallo dal desinare cenerà, mangiando vn poco d'insalata cotta, con vna panata, & doi oui in acqua, ouero vn poco di pesce lessato, ò arrostito, come al Cap. 1. beuendo circa due volte, come di sopra.

Ouero scorrerà qualche sera senza cena, mangiando solo vna panata tagliata con l'oglio, particolarmente mentre, come si descriue al Cap. 3. non si sente essere in perfetta sanità, ò quando ha carico lo stomaco, ò la vita pesante, ò che fa l'orine crude, ò l'altre operationi non perfettamente, come nel Proemio.

Facendo doppo cena vn poco di effercitio per casa, per vn quarto d'hora,

Et se non hauerà dormito le notti precedenti, all'hora s'aiuterà, come al Cap. 4.

Andando poi al letto più tosto ben coperto, & in camera alta da terra, & ben ferrata, che sia d'Estate verso tramontana, & d'Inuerno verso Mezo giorno, con addormentarsi sopra il lato destro, & poi sopra il lato sinistro.

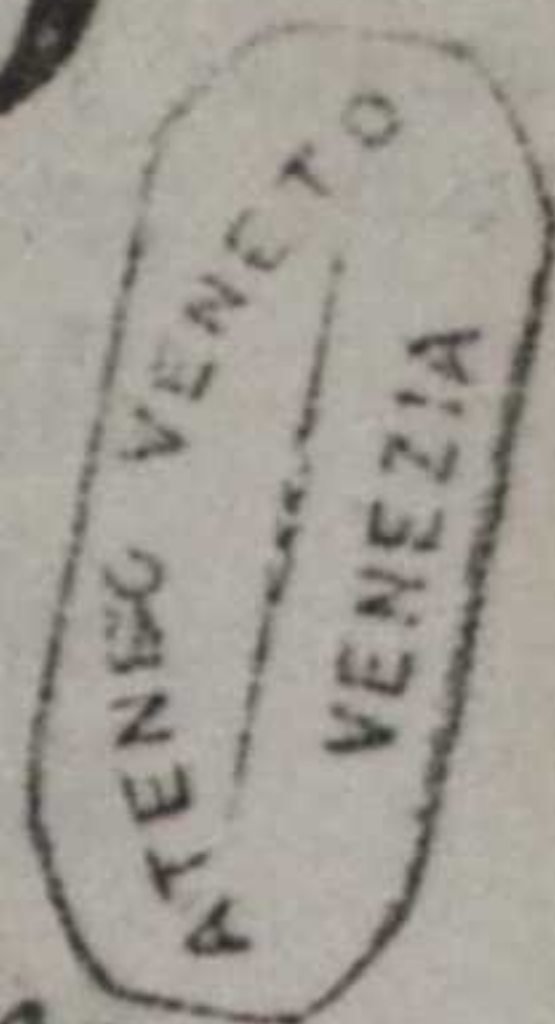
Effercitando il coito nell'età, e nature gagliarde, & vfandolo la mattina doppo risvegliato, che sia moderato, e proportionato alle complessioni, & per quanto stimula la necessitā, schiuando altrimenti l'occasioni, come in fine del Cap. 4.

Et nelle stagion temperate si farà lauare nella stufa 3. ò 4. volte all'anno, & anderà in Villa qualche volta nei tempi buoni per qualche giorno. Et nell'Estate à luoghi montuosi, e freschi.



PROEMIO

Nel quale si discorre vniuersalmente sopra
l'operationi del corpo humano.



E bene l'huomo è nato per adoperar la ragione, & il libero arbitrio à differenza delle piante, & de gl'animali, è però necessitato à similitudine di essi, per esser l'anima congiunta con il corpo, di ualersi del nutrimento, acciò serua per conseruatione della vita, e per generatione de gl'istromenti dell'animo: per la qual cagione la natura ci hà dato tre sorte d'operationi, cioè naturali, vitali, & animali.

Et primo l'operationi naturali sono, come il cibarsi, il digerire, il nutrirsi, il generare, & simili, quali si spettano all'huomo à similitudine delle piante, per conseruatione particolare, & vniuersale, e per ristoro di quello, che continuamente si v'anda perdendo, e consumando, à requisitione delle quali sono destinate le parti, che sono nel ventre, e le vene che da quello si diffondono per tutto il corpo.

Gal. de
natural.
faculta-
tibus.
Lib. 1. ar.
cur. c. 13.

Secondo le operationi vitali sono, come il respirare, il battimento del polso, & altre quali si ricercano per conseruatione della vita, & à requisitione di esse sono destinate le parti, che sono nel petto, e le arterie, che da quello si diffondono per tutto il corpo.

Terzo. vi sono le operationi animali, come il mouersi, il sentire, il conoscere, il ricordarsi, la ragione, la volontà, e simili, quali con-

uengono in quanto che l'huomo opera come animale, à requisitione delle quali è destinato il capo, le braccia, le gambe, & i nerui, che dal capo per tutto il corpo si diffondono.

Però corrispondono talmente fra di loro, che l'una dell'altre hà di bisogno, e ciascheduna è di aiuto nell'altra.

Gal 4. &
5. de vfu
partiū.

E perciò è necessità naturale, che sia somministrato cibo competente allo stomaco, quale è situato più tosto verso la parte sinistra della cintura, acciò detto cibo si conuertisca in buona digestione, chiamata chilo, e questo si fa in spatio di otto, noue, dieci, ò più hore secondo la quantità del cibo, e diuersità delle nature, e questa viene chiamata la prima concottione. Viene il cibo preparato prima in bocca con il masticare, e poi digerito nello stomaco passa à gl'intestini, per i quali la parte escrementosa, cioè le fecci si espurgano per da basso.

E la buona portione di detta digestione, che chiamano chilo, si succhia dalle vene, chiamate meseraiche, sparse per essi intestini, e per dette vene arriua al fegato, situato nella parte destra della cintura, acciò si conuerta in buon sangue, e questa è chiamata seconda concottione, quale si fa in breuissimo spatio di tempo, e de gl'escrementi di essa, che si generano, alcuni si espurgano dalla vesica del fele, attaccata ad esso fegato per gl'istessi intestini insieme con le fecci, & anco con l'orina & son dette colere; altri si espurgano dalla milza situata nell'estremità della parte sinistra della cintura appresso lo stomaco per gl'istessi intestini, cioè la melancholia; altri escrementi si espurgano dalle reni, situate nel mezzo della schena in fine delle coste per le strade dell'orina per i vasi vretari, e per la vesica, situata nel pettenecchio, cioè l'acquosità del sangue, chiamata sero.

E del sangue buono parte vada distribuita à tutto il corpo per le vene, quali da esso fegato hanno origine, e sono sparse per tutto il corpo à similitudine di molti rami, che hanno origine da un tronco d'albero, per nutritione di ciascuna parte, à similitudine dell'acqua,

qua, che da vn fonte scorre per varij sorcoli di vn giardino, per nutrimento delle piante, & questa è detta la terza concottione, quale si fa per il più dormendo in spatio di tre hore in circa, e di questo nutrimento vengono trasmessi gl'esccrementi per alcuni fori sottilissimi chiamati pori, de i quali è ripiena tutta la pelle del corpo, da i quali esce il sudore, i peli, e le immonditie, & in oltre per gl'istessi pori v'è esalando quello che prima era nutrimento, quale si v'è risoluendo dal calor nostro naturale, chiamato calore innato, che è fondamento della vita, e si sostenta con nutrirsi dell'humido radicale, siccome la fiamma della lampada si sostenta col nutrirsi del suo oglio; Qual humido radicale non si può ricourare in maniera alcuna secondo la commune opinione, ma almeno si può ritardare à consumarsi con il nutrimento, che se gl'aggiunge, il quale à guisa di vn continuo flusso si conuertere in sostanza di detto calore nostro, simile all'humido radicale, e poi si consuma in traspiratione, conuertendosi all'hora di nuouo in sostanza nostra, in luogo, suo nuouo nutrimento, che si aggiunge, e così per fin che il calore finisce di consumare il predetto humido radicale, di nuouo vi si aggiunge nutrimento, e di nuouo si v'è esalando da detto calore, à similitudine del fumo, che si solleva dalla lampada accesa, e tal'esalatione vien chiamata insensibil traspiratione; oltre la traspiratione di qual si voglia humore, & escremento, che v'è esalando dal corpo.

Gal. de
san. tu. 1.

Parte parimente del sangue sopradetto concorre à i vasi spermatici, & à i testicoli, per esser come nutrimento superfluo conuertito in seme, acciò con l'aiuto delle parti destinate alla generatione si trasporti alla matrice, situata nel mezzo del ventre tra la vesica, e l'ultimo intestino, & serua per la concottione del parto, e conseruatione della prole.

Parte del sangue finalmente si distribuisce al cuore, situato nel mezzo del petto, acciò nelle concauità di esso, dette ventriculi, si generi il sangue arterioso, quale è quel sangue sottilissimo, che alle volte si vede vscir dalle ferite saltando fuori con grand'impeto,

Vitali.

Gal. 6.
& 7. de
vfu par.

e di colore più chiaro, e più rosso dell'ordinario, acciò di tal sangue si generino i spiriti vitali insieme con l'aria, che respirando si tira per i polmoni situati similmente nel petto intorno al cuore.

Dei quali spiriti vitali parte se ne distribuisce à tutto il corpo per le arterie, che sono quei vasi, simili alle vene, i quali fanno il polso, & hanno origine dal cuore, come da un tronco principale, & sono sparsi per tutto il corpo in forma di moltissimi rami, come sono ancora le vene, accioche per detti vasi scorra il calore influente, che è fondato ne i predetti spiriti vitali per tutte le parti del corpo à rauuiare il calore interno e naturale di ciascheduna parte, à similitudine della fiamma del solfo, quale non si verrebbe à risvegliare, se non in quanto se gl'auuicina il fuoco, & così parimente del calore, che influisce, & del calore interno delle parti ne viene à risultare vn calor misto, chiamato calor innato, quale è quel calore sopradetto; e tal calore, per fin che si vada nutrendo dell'humido radicale, ci conserua in vita.

Animali.

Parte delli predetti spiriti vitali finalmente si distribuisce al ceruello per le arterie carotidi così dette, acciò nelle concauità di esso, chiamate medesimamente ventricoli, se ne generi di quelli particolarmente nel tempo del dormire i spiriti animali, quali sono corperti inuisibili, concorrendo insieme alla loro generatione dell'aria ancora per mezzo della inspiratione tirata dal ceruello per quei meati, che son detti processi mammillari.

Laurentius.
Lib. 4. c.
12. q. 9.

Et di questi spiriti animali parte ne concorre al principio del filo della schiena, doue hanno origine i nerui, ò secondo altri, concorrere anco per la sostanza de tutti i nerui, acciò cō i suoi raggi venghino ad apportare à qualunque parte del corpo la potenza di mouersi, & di sentire con il tatto, per essi nerui, quali hanno origine dal ceruello, e dalla spina come da un tronco principale, & à guisa di moltissimi rami sono sparsi per tutto il corpo, come ancora le vene, e le arterie sopradette.

Parte di detti spiriti animali concorre al medesimo modo à i
ner-

nerui, che vanno all'orecchio per ascoltare, à gl'occhi per vedere, al principio delle narici per odorare, & alla radice della lingua per gustare.

Parte finalmente di detti spiriti si distribuisce per la sostanza del ceruello, quale hà qualche trasparenza, acciò con il loro lume, & con il senso interno e comune, l'huomo possa conoscere, & apprendere quello, che se gli rappresenta da i sentimenti esteriori sopradetti, e riserbandone vestigia nella memoria, secondo che nella cera si imprimono i caratteri, sopra tali impressioni possa à suo beneplacito farne consideratione con l'imaginazione: E si come per mezzo dei raggi del Sole illuminandosi l'aria, tutte le cose si fanno visibili, così per mezzo de gl'istessi spiriti animali per la loro lucidità riducendosi in atto la trasparenza del ceruello, e rendendosi visibili nella mente gl'oggetti sensitiui dall'imaginazione si rappresentano all'intelletto, & alla ragione, acciò possa vederli (il che sia detto impropriamente però) e così anco conoscerli, contemplarli, e farne riflesso, & elezione, secondo l'inclinatione, e con la volontà, e libero arbitrio mettere in essecutione ciò, che gli aggrada cò l'aiuto delle braccia, destinate all'apprensione, e delle gambe, destinate al moto del corpo per mezzo della transmissione, & irradiatione sopradetta de i spiriti, quali concorrono al principio de i nerui, o secondo altri per la sostanza di tutti i nerui, che si diffondono per tutto il corpo, per apportargli la facoltà del senso, e del moto.

CONCLUSIONE.



DVNQUE per conseruation della vita, e per augumento del corpo, come per conseruatione della sanità, e per preferuarsi dalle infermità, e similmente per superar mali pertinaci, e desperati, la vera strada consiste in andar ristorando quello, che si v'è euacuando, e dissipando del nutrimento, & in andar consumando gl'humori cattivi,

Gal. de
san. tu.

ui, e rebelli con l'uso di quello, che si prende per bocca,

Prima che sia di buona sostanza, hauendo in se facultà di nutrire, quale consiste in esser partecipe ancora egli di vita, e del quale si generi nutrimento, e sangue buono, e manco humori cattiuu, che sia possibile: in oltre che sia temperato, perche tanto più facilmente si viene à conuertire in similitudine della nostra natura, qual è temperata: & parimente che sia friabile, tenero e diuisibile, e di parti non grosse, ne viscosse, ne telenose, ò putride, ò corrotte, e per conseguenza facile da esser digerito, & in oltre che sia preparato conuenientemente.

Secondariamente che sia amministrato in quantità consueta, proportionatamente, e moderatamente con ordine debito.

E di più in conseguir il debito beneficio dall euacuationi requisite, dall'essercitio moderato, dal riposo, e sonno competente, con schiuarfi da gl'affetti dell'animo, & dall'incursioni dell'aere.

De i cibi, e delle beuande sane, e delle preparationi, e condimenti loro. Capitolo I.



QUANTO alla prima conditione i cibi, che si auuicinanano alla participatione delle qualità predette saranno gl'infra scritti.

Il pane bẽ cotto, ne fresco, ne duro, e del più perfetto.

I biscottini bianchi. I bucellati bianchi del Papa.

Gl'oui freschi, cotti teneri sopra la cenere, ò in acqua con il scorzo, ò senza scorzo.

Parimente gl'oui broati, i brodetti d'ouo, ò zanzarelle, senza formaggio. Sono però tal uolta nocini ad alcune nature, particolarmente coleriche.

Similmente le panate grattate, ò tagliate, fatte nel brodo di carne, ò acconciate con vn'ouo, ò con l'oglio commune buono, qual è sano,

Gal. de
aliment.
fac. de eu
chimia,
& caco-
ch. 4. de
san. tu. &
de atten.
victus
rat.

Antipa-
sti.

no, ò con pasta di mandale; ò per rinfrescare con latte di seme di mel-
lone. Auueriando, che non si lascino bollire più di due hore, perche
diuenterebbono salate.

Il pan in brodo di pollo, ò di vitello, ò di cappone, ò anco di man-
zo, qual'è sanissimo, se bene la carne del manzo non è sana per es-
ser difficile da digerire.

Sono sane, & insieme rinfrescatue le minestre di boragine con Herbe..
un'ouo, pan grattato, e succo di limone da Primavera.

L'orzo nostro, c'habbia bollito otto, ò noue hore, qual'è però
tal volta ventoso, & inimico ad alcuni di stomaco frigido.

Così anco le zucche fresche, e tenere. I lupuli, ò bruscandoli, e
l'vua grespina à suoi tempi, la quale però è astringente, & inimica
à stitichi.

Sono rinfrescatiui, e lubrificano il corpo li spinaci lessati.

E però nell'uso di dette viuande si douerà hauer rispetto alla Auueriti-
menti.
diuersità delle complessioni, e delle indispositioni.

Ma s'auuertisca, che gl'herbaggi per il più sono dannati, come
escrementosi, e di poco, ò niun nutrimento.

Tra le carni il fegato del vitello, ò del pollo, e del cappone sono sa- Carni..
nissimi sopra la gratella però generano nutrimento più tosto caldo.
E delle altre parti del vitello sane, & insieme grate al gusto, sono
il petto, il latticino, le bragirole, la tetta, la scannatura, il lombolo, la
carne attorno gl'ossi, e la lingua, & i piedi ben cotti, particolar-
mente in tempo di qualche flusso di corpo, ò di sangue.

Il petto del capretto à suoi tempi.

La carne di castrato giouane, e maschio in alcuni paesi.

Le pollastre giouani, & i pollastrelli, liquali douranno esser cu-
cinati non molto frolli, e non molto cotti per il gusto.

I capponi giouani più tosto alquanto frolli, e ben cotti.

E li piccioni di torre, quali però sono alquanto calidi.

Dei predetti animali la polpa sotto l'ale è la parte più sana.

Sono sanissimi à suoi tempi, e facilissimi da digerire gl'ucelletti
d'hor..

d'horto, di campagna, di monte, e di bosco. I tordi, beccafichi, hortolani, gallinazze, e sopra il tutto le pernici, i francolini, i cothorni, e principalmente i fagiani, che siano giouani d'Autunno, e nel Verno.

Auerti-
menti.

Le carni ben cotte sono più sane, & aleſſe più lodate, che arroſtite, eccetto le carni grasse ò humide in tempi humidi, ò l'inuernata, le quali sono più sane arroſtite.

Le carni fritte sono cattive da digerire.

Et volendo offeruar rigore nel viuere, è bene ancora ſchiuar la varietà de cibi, e la miſtura de diuerſità di compositioni, e di conditure delicate al guſto per gl'ingredienti di temperamenti diuerſi.

Condi-
menti.

Tuttavia perche qualche volta sono de i conualeſcenti, che ſi ritrouano ſenza appetito, e ſenza guſto, & hanno biſogno di riſtorarsi con qualche cibo grato in tal caſo, per il manco male, è lecito allargar vn poco la mano, come anco per quelli, che non sono ammalati grauemente.

Doue che delle predette carni ſi può far peſti, e riſtori, ouero arroſtirle, e torchiarle ſubito, cauandone il ſucco, quale rieſce delica- tiſſimo, e di gran ſoſtanza particolarmente per chi nò può maſticare.

In oltre per riſuegliar l'appetito ſi poſſono far diuerſe prepa- rationi.

Prima ſi poſſono tagliar minutamente coſì cotte, e metterui ſo- pra del ſucco di limone, zuccaro, & acqua roſa.

Ouero mangiar le carni con la ſaſſa fatta di ſucco di perſemolo.

Secondo, ſi può farne ſguazetti, ſbattendo de diuerſe ſorti di carne inſieme vn poco per ſorte, e tagliandole minute con delli fe- gatelli, con farle cucinare in buon brodo, che ſia parimente di di- uerſe carni, aggiugendoui dell'vna paſſa, & in cambio di butiro vn poco di graſſo, ò medolla di vitello, ò di manzo ò graſſo di galli- na, con vn poco di ſapor d'uaa, & in fine in cambio di ſpeciariie com- muni, vn poco di ſpetie di trisandal, ò di diambra, & in luogo d'ace- to del ſucco di cedro, ò di arantio, ò di pomi granati garbo, & in luogo di metterui fortumi, coſì in queſta, come nell'altre compoſi- tioni.

zioni, si offerui à fregar semplicemente con detti fortumi, di qual sorte parerà, il piatto, nel quale ha da esser reposta detta compositione, che senza nocumento gl'apporterà il sapore.

Terzo, si può far polpette di carne magra arrostita, tagliandola in fette, con pestarla, ò sbatterla benissimo, aggiungendoui del boragine, con vn poco di persemolo e di finocchio, con rossi d'oui, medolla di vitello, ò di manzo, & vna passa, vn poco per sorte, & con poco sale. Et così meschiato bene il tutto si inuolgeranno in pezzetti di reticello di vitello, & si metteranno à cucinare per poco tempo, lessandole in brodo, ò arrostandole nello spiedo, con metterui sopra, essendo cotte, del succo di cedro, zuccaro, & acqua rosa.

Quarto, si può far pieno di pollo, ò di cappone, ò di poppa di vitello con fegati pesti, pasta di mandole, e boragine con persemolo, herbette, fenocchio, susine, vna passa, e pignoli, vn poco per sorte, incorporando il tutto con pan grattato, e rossi d'oui.

Quinto, si possono condir i cibi in cambio di metterli in aceto, ò in agresta, con metterui del succo di cedro, ò di arancio, ò granati garbi, facendo nel resto al modo dell'agrestate.

I pesci sono alquanto flemmatici, però se ne mangierà sobriamente ò di raro, e più tosto da Primavera, perche in tal tempo i cibi di molto nutrimento non sono troppo conuenienti per abbondar i corpi di sangue; ò d'Estate perche rinfrescano. Et si eleggano più tosto di quelli, che non siano troppo grandi nel suo genere, ne siano presi in luoghi fangosi, lagune, paludi, acque morte, e che siano freschi, cucinandoli arrostiti, ò lessi e ben cotti.

Tra i pesci di Mare ordinarij, e migliori la stagion de' quali è nel principio di Primavera sono le menole particolarmente di Porto, i suri, e l'anguale; Et vn poco manco lodati i gò, i paganelli, e le scarpene, & verso il fine di Primavera i sgombri.

D'Estate i lucci, le truttelle, & i temali d'acqua dolce, e di mare i barboni, gl'albori, le lucerne, e l'orade vecchie; Et vn poco manco di questi lodati, le bobbe, le angusigole, le sardelle fresche, & i gambarelli;

Pesci.
Gal. 1.
aphorif.
còm. 17.
Auuerti-
menti.

Gal. 3.
de alim.
de euch.
& caco-
chim.
De ten.
victus ra-
tione, &
8. meth.
Ronde-
let. lib. 3.
& seq.

barelli; e d'acqua dolce i gambari teneri, e le rane.

D'Autunno l'orade giouani, i corbetti, le tieppe, i sardoni, e le schille.

D'Inuerno l'occhiade, & i marsoni; & vn poco manco lodati i carpioni, & i barbi però senz'oui, e di luoghi sassosi.

Condi-
ture.

Similmente de i predetti pesci per i conualescenti si possono far agrestate con succo di cedro, ò d'arancio, ò di granati garbi, come di sopra.

Postpa-
sti.

Et anco brodetti, cucinando il pesce stufato in vn poco d'acqua, con il succo garbo predetto, & con oglio commune buono, e midolla di vitello, ò di manzo, ò grasso di vitello, ò di gallina d'ugual portione, aggiogendoui peuerella, ò sia sesembro, maggiorana, rosmarino, e persemolo, vn poco per sorte, con vn poco di sapor d'vua, vua passa, e poco sale.

Frutti.

Gal. de
euch. &
cacoch.
4. de sim
pl. med.
fac. 8.

I frutti sono di poco nutrimento, e generano humori cattiu, & sangue facile alla putredine, si come sono ancor'essi, e sono in parte dannati, come anco gl'herbaggi.

Pure si può similmente tra frutti concederne alcuni, li quali però siano ben maturi, e freschi, però in poca quantità, e più tosto cotti, come i pomi, & i persichi l'Autunno cocendoli in vn pignattino con vn poco di zuccaro.

Vi sono alcuni frutti sani, e rinfrescatiui, c'hanno vn poco dell'astringente, come i peri, & i cotogni arrostiti, ò cotti nell'vua d'Autunno, e d'Inuerno, le marasche, e marinelle verso l'Estate, le quali vanno cotte nel vino, con vn poco di Zuccaro sopra. Però questi nelle feбри, e nelle suppressioni di qualche euacuatione non saranno à proposito.

De i frutti sani, e crudi si può conceder le visciole, qualche fico particolarmente di madonna, amoli, e susini verdacci d'Estate, l'vua di monte bianca, ò marzemina, e più tosto secca e ben matura, così l'vua passa, il zibibo in graspe, quali tuttranco lubrificano il corpo. Le mandole particolarmente fresche, i pignoli, e pistacchi in
poca

poca quantità, perche caricano, e qualche poco di melone, perche genera crudità, & è rinfrescatiuo.

Parimente in fin del cibo si può vsar con le cautioni sopradette qualche poco di cotognato, ò zuccaro rosato, ò marinelle condite, perche astringono. Altri postpasti.

Similmente la conserva d'agro di cedro, la persicata, e le pignocate, particolarmente di seme di melone, le quali rinfrescano.

Usando però sobriamente di tutte le cose dolci, perche generano ventosità e colere, & riscaldano.

Sono anco sani, e rinfrescatui li zuccoli d'Estate arrostiti sopra la gratella, & le frittelle fatte di panata.

Si possono far de i predetti frutti, & herbaggi diuerse misture, come torte di zucche, di visciole, di susini freschi, di pomi, peri, & persichi cotti, parimente di panata, di spinaci, malua, boragine, herbette, come anco di carne, ò di pesce, togliendo la polpa cotta, con agiongervi oui, pasta di mandole, uua passa, e pignoli, con medolla, ò grasso di vitello, & vn poco di zuccaro, & acqua rosa, e si possono lasciar così nude, ò coprirle con un foglio di pasta sottilissima. Conditure.

Si possono far ancora delle rosate con chiare d'oui, e latte di mandole, zuccaro, & acqua rosa.

Parimente de i rauoli di zucche, di spinaci, d'herbette, ò di boragine con pasta di mandole, oui, e zuccaro, & con fogli sottilissimi in brodo, che sia buono, e morbido.

Si possono far anco delle ricotte, ò puine finte con pasta di mandole, ò di seme di melloni, zuccaro, & acqua rosa.

Si auuertisca sopra tutto che i cibi siano cucinati in buon'acqua, la quale sia leggiera, senza colore, odore, e sapore. Et si conosce anco facilmente l'acqua buona dalla cattina, perche con la buona i legumi nel cucinarli, s'inteneriscono vn'hora prima. Acqua.

Sarà bene qualche volta la sera andar leggieri, e non si caricar di carne, vsando più tosto qualche minestra, ò pesce delli sopradetti, ò de gl'oui, con qualche poco d'infalata cotta di quelle, che sono più sane, Cena.

save, come di boragine, lattuca, indiuia d'ogni tempo, sparagi di malua di Primavera, radici di radicchio d'Autunno, e d'Inuerno, così anco di pomi, e di peri, le quali tutte sono rinfrescatue; ò de' cappari piccioli, à quali sia cauato bene il sale. ò di peuerella, quali sono calide, acconciandola con oglio commune buono, poco sale, & à beneplacito in cambio d'aceto con succo di cedro, ò d'arancio, ò di granati garbo.

Auerti-
menti,

E sempre meglio masticar bene il cibo, auanti che s'inghiottisca, e mangiar qualche cosa prima, auanti che si beua.

Per gli vecchi, e putti piccioli che non masticano troppo, come anco per quelli, che son defettosi di denti, conuengono i cibi, e le loro preparationi, che siano facili da masticare.

Vini,

Per beuanda il vin sano deue esser mezzano, e maturo, ne garbo, ne dolce, ne raspante, ò racente, ne di luogo sassoso. Il vin rosso è migliore per chi è debole di stomaco, & il bianco per chi patisce opilationi.

Quelli di Modena, del Polesine, & alcuni di Vicenza hanno queste buone qualità per il più.

A vecchi conuiene il vino più tosto grande.

I fanciulli deuno andar riseruati dal vino quanto è possibile.

Gal. de
san. tu. i.
Mercat.
de morb.
puer.
Altre be-
uande.

Et però così in questi, come anco nelle nature calide, e conualescenti di febre, è bene qualche volta l'uso di beuer vna scudella di brodo, che rinfresca, ò semplice, ò con vn poco di succo d'arancio.

Ouero temprar il vino con lo stillato, ò con altre acque rinfrescatue, come di boragine, radicchio, acetosa, purché siano destillate in vetro, non in piombo, il che si conosce, se gettandone vn poco in vn bicchiero d'acqua di pozzo l'imbiancherà, ò uero con l'acqua cotta di orzo, e coriandoli. O all'opposito ne gl'affetti frigidì con l'acqua di mele, ò di cannella.

Et quando per qualche indispositione il vino ancorche picciolo sia dannoso (il che procede dall'acqua vita, c'ha in se, quale infiamma) & non si possa lasciar esso vino per la consuetudine, ò per la de-

debolezza, in tal caso si può far bollire del vin picciolo rossetto, che non sia dolce, mescolato con altrettanto d'acque destillate predette al fuoco per fin che cali la quantità che è nel collo dell'inghiastara, che così euapora affatto l'acquavita, & il vino non infiamma, restando col suo pristino sapore come è raffreddato.

Ouero in simili casi volendo beuande, c'habbiano qualche conformità co'l vino, come dolci, si prenderà delle predette acque destillate con il terzo di vino de visciole, & un poco di gioleppo.

Ouero volendole garbe, vi si aggiunga il terzo di vino di pomi granati, e di marasche, ò sospettando, che gl'astringenti siano dannosi, in suo luogo s'aggiunga dell'agro di cedro liquido con altrettanto succo di limone fresco.

Et volendole moscatelle, vi si aggiongerà del succo di codogni fatto di fresco con il zuccaro.

Et volendole odorate se vi aggiongerà un poco di sorbetto di Costantinopoli, ò acqua di fiori d'arancio, ò acqua rosa, ò quattro gocce d'oglio d'anisi, ò di scorzi di cedro, ò di cannella.

Et volendole rassanti, ò racenti si farà bollir la decima parte d'vua passa, ò di zibibo, ò d'vua di candia nell'acqua, sinche i grani si gonfino benissimo, poi si getterà il tutto in un tinazetto con la vigesima parte d'aceto, & così si lascerà riposare per quattro giorni, che diuerrà racente.

Il vino anco diuerrà racente con gettarui de i grani d'vua intieri.

Et volendo vna lattata, si farà di pignoccata di seme di melone con il brodo, ò acqua destillata.

Auvertimenti.

L'vsar in fine del cibo la zuppa, non è cosa cattiuu.

S'usi il vin vecchio sin'al giorno di S. Martino, ò anco sin'al Natale.

Si beua poco, e più tosto spesso, e non si passi la quantità di meza inghiastara di beuanda in circa per ogni pasto, più ò meno secondo le nature, e tempi caldi, ò freddi.

Quelli che sentono ondeggiamiento nel ventre, ò catarro beueranno

ranno poco: Non si rinfreschi il vino nell'acqua fredda, ne si beua con il ghiaccio, se non da quelli, che sono di buonissimo stomaco, e che non patiscono crudità, perche causa tal'effetti.

Et si schiui così di mangiare, come di beuer troppo, e tra pasto, perche s'impedisce la digestione, e si generano crudità.

Et siccome è mal sana la varietà de' cibi, così anco per l'istessa ragione la varietà, e la mistura di beuande, & il cibarsi al fresco per la concentratione.

Gal. 2.
de alim.

Quanto all'ordine è meglio pigliar prima i cibi caldi attualmente, e di buon nutrimento, come gl'oui, le minestre, e le carni predette, & le lessate prima delle arrostate, se bene da gl'antichi al contrario, son lodati prima i cibi lubrichi, & i frutti, & herbaggi, perche non haueuano perfetta cognitione del sito del fondo dello stomaco, credendo che il piloro fusse nella parte più decliue dello stomaco, il che è vero in alcuni animali, ma non ne gl'huomini, come appare dall'Anatomia.

De i cibi, e beuande cattiuę, e delle loro oppositioni, e male qualità. Capitolo II.

Gal. ibi.
& de sim
pl. med.
fac.
De cōp.
med. se-
cund. g.
De cōp.
med. se-
cundum
loca.



Ono calidi i colombi nostrani, e torregiani, & i galli domestici, i saluatici, e d'India, liquali sono anco difficili da digerire, & in qualche parte anco i capponi vecchi son calidi, & di nutrimento grande.

Scaldano più, & in oltre sono nociui all'orina il selleno, gli sparagi, gl'anisi, finocchi, & il rauano.

Colerichi.

Sono di cattiuą sostanza, e generano humori cattiuı, & escrementosi colerichi, ò anco melancholici, dannosi al fegato, è per il più calidi i salumi, come cauiaro, sardelle, e morona salate, taratello, & tutti i pesci salati, carni salate, e formagi salati, & i cibi fritti.

I fortumi, come porri, agli, cipolle, scalogne, e la senapra, Medesimamente la peuerella, le pestinache, le carotte, il rosmarino, la saluia,

salvia, l'vua fresca, i carcioffi, ò artichiocchi, le noci, e nocelle, i fichi secchi, & i frutti dolci.

Le speciarie, come specie, peuere, canella, garofani, zenzero, zaffarano, e noce muscata.

Le cose dolci, come il zuccaro; e le cose inzuccherate, il mele, e le cose melate.

I Vini dolci, grossi, nuoui, le maluagie, e l'acquauita.

Generano humor melancholico, e grosso, & insieme oppilationi, & son di difficil digestione i legumi, cioè fagioli, bisi, ouero piselli, ceci ò cesari, faue, lente, pezzoli e panico; Medesimamente l'herbette, i cauoli, cioè uerze, e capucci, i durrelli o magoni, ò requeste, le trippe, e quasi tutti gli altri interiori: Similmente il sangue, ò la dolce, i nerui, e le pelli d'animali.

Melancholici.

Le saluaticine terrestri, la cui stagion è d'autunno, e d'inuerno, come lepre, cignale, e capriolo.

Medesimamente le quaglie in detti tempi, i pauoni, le tortore, le galline uecchie, il manzo, e sopra il tutto la carne di porco, benchè sia lodata da gli antichi, e più tosto nelle nature gagliarde.

Ga. 3. de alim.

Così anco i presciutti e le mortadelle.

I formaggi, trà li quali però i freschi, e di capra, ò di vacca, smalzati sono meno nociui; Et le nespole, le tartuffole, l'agresta, il vin cotto, gl'aceti, le carni, i pesci, & tutti i cibi conditi con aceto.

Gal. cap. de caseo.

Generano anco humori flemmatici, crudi, frigidi, grossi, uiscosi, e graui da digerire, & insieme oppilationi, e sono nociui allo stomaco, & alla testa i latticini, come latte, ricotta, ò puina, butiro, capodilatte e giuncata, trà li quali però li meno cattui sono quelli di capra, e nel tempo d'estate.

Flemmatici.

Medesimamente il riso, le rape, i cibi di pasta, pasticci, minutelli, il farro in qualche parte, gli oui duri, le saluaticine d'acqua, la stagion delle quali è l'inuernata, come le foleghe, anatre, ucelle, oche, & le anatre, & oche domestiche, i colombi domestici, i conigli, l'agnello, il castrato di questi paesi ò uectbio, ò femina. Il porco giouane e grasso,

me-

medesimamente le carni molto grasse, come anco la moltitudine de grassi, e de ogli, le teste, i ceruelli, & le lingue.

G. 8. me
th. de c.
uch. &
cacoeh.
Rodel.
lib. 5. &
seq.

Così anco sono flemmatici i pesci infra scritti, particolarmente di palude, ò d'acque morte, ò delle lagune, ò armati.

Tra quali quelli che la stagion sua è di Primavera sono la morona fresca, le seppe, le molecche, le grāceuole, i granci, e granciporri, & un poco manco nociui sono i rombi, le passere, e le raine.

D'Estate lo storione, la porceletta, la lisba, i cefali botoli, i caostelli, i bolpini; & un poco manco nociui sono i soazzi, & i gambari ordinarij.

D'Autunno il tuono, la palamida, i brancini, e Varoli da latte, i cefali letegrani, e le macinette.

D'Inuerno i sfogli, i cefali uerzelati, i calamari, le baracole, la ragia, il folpo, l'astese, le poreße, l'ostreghe, le cappe longhe, cappe sate, cappe tonde, capperoccioli, i mussoli, & le anguille, così anco quelle d'acqua dolce, & le lamprede, gli squali, le tenche, e le teste delle lumache; & un poco manco nociui sono i molli, i dentali, e le code delle lumache.

G. 3. de
alim.

Trà i predetti pesci se bene alcuni uengono lodati da gli antichi, però si deue intender per i corpi robusti, poiche per esperienza si uede, che sono nociui.

Similmente sono flemmatiche le foglie de radicchi, e dell'altre herbe crude, come d'indiuia, portulaca, ramponzoli, e principalmete i cucumeri, parimente i frutti crudi non nominati nel precedente Cap. come Cerase, more, fragole, armelini, fichi, meloni, angurie, susini, & oliue.

Così anco i Cedri, & i pomi, peri, e persichi crudi, e tanto più i frutti mal maturi.

I Vini non maturi, ò garbi, o acquosi.

L'acqua cruda, o di cattiuo luogo, che habbia, ò odor, ò sapor, o colore; ò sia torbida.

Il mangiar, ò beuere trà pasto, ò molto, & la diuersità de cibi, e delle

pelle beuande.

Generano acquosità, humidità, e catarro le predette cose, & particolarmente il porco, l'agnello, il pesce, i risi, & le minestre, gli ogli, i latticinij, le mandole, i frutti, e herbaggi humidi, e particolarmente le rape, & l'acqua cruda, & in oltre sono nociui alla testa i fortumi, salumi, speciarie, vini grossi, et aceti. Catarro
fi.

Generano ventosità parimente tutti i predetti cibi melancho-
lici, e flemmatici, e particolarmente i legumi, i latticinij, le cose dol-
ci, e le castagne. Ventosi

Generano humori putridi, e corrotti i fonghi di qual si uoglia
sorte, & i latticinij, per la qual causa si mangiano con vn po-
co di zuccaro sopra. Medesimamente i cibi, e vini guasti, gl'her-
baggi, & i frutti, che non sono freschi, e particolarmente quelli,
che d'hora in hora sono facili a guastarsi, e l'acque cattive. Putridi.

Trà le predette viuande però alcune più, alcune manco peccà-
no nelle loro male qualità.

Chi è dunque malsano, ò facile ad infermarsi, ò conualecente,
si schiui più che sia possibile da i predetti cibi; ouero si elegga i mē-
co cattiu; ouero gli vfi sobriamente: ouero si schiui da quelli, che
generano l'humor, che predomina in esso, ò da quelli, che sono noci-
ui al male, & alla parte offesa. Auuer-
timenti.

Con andar mutando la consuetudine cattiu, e discostandosi
da essa a poco a poco.

Della quantità del mangiare, & del beuere da do-
uerfi offeruare, & della Dieta. Cap III.

Quanto alla seconda conditione da douersi offeruare
nella quantità de cibi, & del bere, s'hà da auuertire
primieramente, che la sobrietà nel bere, & nel man-
giare, & particolarmente ne i vecchi la dieta moderata è madre

G. s. me
th. & de
san. tu.

Gal. de
usu respi-
rat. de
caus mor-
borum,
& de ve-
nas.

di tutte le buone operationi, & con quella principalmente si conserua la sanità, si scacciano le malattie anco difficili, & pertinaci, & l'operationi dell'animo si fanno più viue, & similmente le passioni dell'animo si superano più facilmente.

Hipp. 1.
aph. 15.
G. pass
i lib. me-
th. med.
& 2. de
cop. me-
dic. secū
dū loca.

All'incontro si deue auuertire, che si come detto eccesso nel viuere è nociuo, poiche da esso procedono innumerabili mali, & inconuenienti, così è pessima cosa medesimamente à restar uoti del tutto in tempo di bisogno, & specialmente nelle nature coleriche, & nella giouentù, perche quelli che crescono abbondano di calor naturale. Però si come è male il cibarsi, mentre si sente lo stomaco carico, & in tempo che'l pasto non sia digerito, così all'incontro mentre all'hore solite del cibo si patisce fame, ò si sente lo stomaco vuoto, ò debolezza, è malissimo il non prender cibo, ò poco, ò assai: Et quelli che per loro negotij non possono desinare à tempo debito, possono preoccupar l'occasione del bisogno, togliendola mattina auanti l'uscir di casa un poco di cibo, & poi possono supplir con cenar leggiermente.

Quanto alla quantità del bisogno di cibarsi, si può congiettare dall'usanza, secondo che alcuno è di assai ò di poco pasto, & secondo lo stato in che si ritroua: Ma per lo più è bene sempre partirsi datauola senza satiarsi del tutto di mangiare, & di bere.

Ma perche la congettura è fallace, mentre che si voglia sapere minutamente il bisogno della quantità, che si ha da prendere da alcuni che è necessario, che siano gouernati esquisitamente, come i Principi, ò altri personaggi grandi, li quali è publico interesse, che siano conseruati in sanità, & in longhezza di vita per quāto possono l'arte, & l'humane forze; così anco quelli, che sono di natura delicata, & quelli, che per proprio interesse loro desiderano saper tutto quello, ch'è possibile da fare per conseruar la loro sanità con longhezza di vita.

Peso.

La vera, & sicura strada è di andar offeruando con il pesarsi la

la mattina à digiuno almeno qualche volta, ò al tempo del bisogno, cioè mentre non si sente d'esser in perfetta sanità, quanto si allontanani dal solito, & natural peso, nel quale si ritrouaua mentre si godeua la perfetta sanità, nella quale era il vero, e debito peso, e da douer esser offeruato, e riseruato alla memoria per saper il tempo della differenza del peso, e quanto si discosta dal natural peso, poiche ordinariamente non si sente in perfetta sanità ouero si cassa in malatia, mentre si cresce, ò si cala molto dal solito peso con l'offesa dell'operationi, & per conseguenza in tal modo si uerrà à sapere, quanto faccia di bisogno di aggiungere, ò di minuire.

Come per essemplio io hauerò offeruato, mentre mi sento in perfetta sanità, & che in tutte le operationi animali, vitali, & naturali con gli escrementi ancora naturali, & concotti, la mia complessione scorre bene, che il mio peso naturale è di ducento libre, se con il progresso di qualche breue tempo mi trouerò al peso di ducento & quaranta libre con qualche offesa dell'operationi delle quali si è parlato nel Proemio, preuederò l'infirmità, che possono procedere dalla pienezza, come sono le febri putride, & così potrò opportunamente prouedere, & preseruar mi con la dieta, usando per qualche giorno mezo pasto solo alla volta, ouero andando spesso à letto senza cena con una panata sola, facendo essercitio, usando le freghe, ò anco bisognando qualche euacuatione con qualche duno delli remediij, che si proporranno al Capitolo quarto, con mutar aria.

Così al contrario, se con progresso di tempo mi ritrouerò calar, & redur mi al peso di cento e sessanta libre, con offesa medesima dell'operationi, preuederò, che l'infirmità possono procedere dal mancamento della necessaria nutritione, come lo smagrimiento, & la febre hetica, & così potrò à tempo prouedere, & preseruar mi con l'usar più spesso, ouero vn poco più cibo dell'ordinario, quale sia più facile ancora da digerire, & di buon nutrimento,

Sanctor.
Stat. me
dic.
Ga. 6. de
san. tu. 6.
1. aphor.
com. 15.
libr. ad
Trasib.
c. 20.

come le saluaticine, i boni brodi, i vini stomachali, & delicati, & i condimenti già proposti al cap. primo, con la quiete dell'animo, & del corpo, & con il dormire; Et così anderò facendo, per fin che mi sarò ridotto al mio vero, & natural peso, ò vicino à quello, con il quale si esserciteranno anco bene le operationi narrate nel Proemio.

Hip. lib.
de flatibus.

E per questo la medicina non consiste in altro, che in aggiungere, ò sminuire. Imperoche si come s'è detto nel Proemio, quello che si prenderà così a mangiare, come a bere, quale supponiamo, che nello spatium di ventiquattr'hore trà il desinare, e la cena, sia in tutto 8. libbre alla sottile: la natura & il calor nostro lo mada fuori del corpo quasi tutto, ritenendone solo qualche particella d'oncia per ogni giorno in quelli che vanno crescendo, ò che diuentano grassi, ò che sono conualescenti; & lo manda fuori tutto affatto, cioè le otto libbre intiere ne gl'altri huomini sani, & adulti, & di queste otto libbre la minor parte, cioè tre libbre in circa vanno in orina, & meza libra in circa uà in fecce, & la maggior parte, cioè l'altre quattro libbre e meza di robba la natura, doppò hauerle conuertite in nutrimento, le fa essalar fuori di tutto il corpo à similitudine di escremento; liquali escono insensibilmente per la loro sottilità à similitudine de i vapori, che si solleuano dall'acqua calda, ò da i panni humidi esposti al Sole; Ilche si conosce esser verissimo con il pesarsi, & con ragione, perche se così non fusse, & che sempre si andasse conuertendo in nutrimento nostro senza essalare tutta quella quantità di robba, che si prende per bocca, quale soprauanza doppò che la natura hà fatto l'espurgatione debita delle feccie, e dell'urine, in questo modo à poco à poco ogni giorno si anderia facendo un cumulo tale in ciascuno di noi, che nello spatium di un'anno solo diuenteressimo più grandi il doppio, & maggiori, che non erano i Giganti.

La uera quantità adunque di cibo, che fa bisogno per conseruatione

zione, e refarcimento. Sarà di prender tanto trà mangiare, e bere, quanto s'hauerà calato di peso da vn giorno all'altro, mentre si sia in perfetta sanità. Come, se questa mattina io mi ritrouo esser al peso mio naturale delle ducento libre, continuerò hoggi conforme al mio solito di toglier otto libre in circa di robba tra il desinare, e la cena. Se domattina io mi ritrouerò al peso di ducento e quattro libre in circa, torrò in tal giorno trà desinare, e cena vn poco meno, cioè sei, ò cinque, ò quattro libre di robba in circa, oltre l'essercitio, & le freghe.

Se vn'altra mattina mi ritrouerò al peso di cento, e nouanta otto libre in circa, in tal giorno trà il disnare, & la cena torrò vn poco più, cioè noue, ò dieci libre di robba in circa. Douendo però esser sempre proportionato cioè il terzo del cibo con doi terzi in circa di beuanda, oltre il procurar la quiete, & il riposo.

S'auuertisca però, ch'alle volte si cala di peso in qualche portione, e naturalmente; Et però dalla predetta offeruatione del pesarsi si può mirabilmente uenir in cognitione anco, qualmente l'huomo suole espurgar naturalmente quasi vna volta al mese circa à tre libre di escrementi sensibili, ò insensibili più del solito, se bene userà l'istessa regola di uiuere nella qualità, & quantità senza offesa alcuna dell'operationi, ma più tosto con solleuamento, à similitudine delle donne, che si purgano à i mestrui.

Auerti
menti.

La latitudine della quantità del peso in sanità può esser maggiore, & minore, secondo le nature, secondo le forze, & secondo i cibi, & le beuande, che sono di molto, ò di poco nutrimento.

E la quantità di quello, che si piglia per bocca si saprà con il pesarsi auanti, & doppò che si mangia; così anco della quantità de gl'escrementi, come della feccia, dell'urina, & di qualunque altra sorte, se verrà in cognitione con il pesarsi auanti, & doppò c'hà operato il corpo, ò che s'hà orinato, & così nell'altre sorti di escrementi.

Et

Et con l'istessa offeruatione si può venir in cognitione nella maggior parte delle malatie, della loro causa, & di quanto, & sin a che segno fà di bisogno di euacuare, ò di nutrire.

Et perche il pesarsi da alcuni è stimato cosa strauagante, si può in cambio di questo accorgere dalla transpiratione fatta debitamente dal far tutte le operationi perfettamente, dal sentirsi vuoto, leggiero, ò pesto di vita, dalla qualità del polso, & dalle urine concotte, come anco dal salir sopra vn contrapeso, alquale sia contraposto in modo di bilancia vn peso proportionato al solito peso, che si suol hauer in sanità.

Il modo, & tempo conueniente in cibarsi sia conforme all'uso: A i fanciulli si hà da replicar poco, spesso, e più volte il giorno con interstitio però di quattro, ò sei hore, secondo le nature, & la quantità del cibo, non però souerchiamente, anzi è bene, che vadino à letto qualche uolta senza cena, perche i loro mali procedono per lo più da crudità.

Hipp. 1.
aph. 15.
& G. in
comm.

I Vecchi sopportano facilmente il digiuno. Ne gli altri l'ordinario deue esser di interponer otto, noue, ò dieci hore incirca trà il desinare, e la cena, conforme alle complessioni, & alla quantità del cibo precedente.

Et si auuertisca à non cibarsi subito doppò una grandissima allegrezza, e doppò un grandissimo trauaglio, ò ira, ò moto straordinario: Si come ne anco subito doppò il coito, ne doppò vn grandissimo digiuno si deue prender cibo copioso, ma à poco à poco.

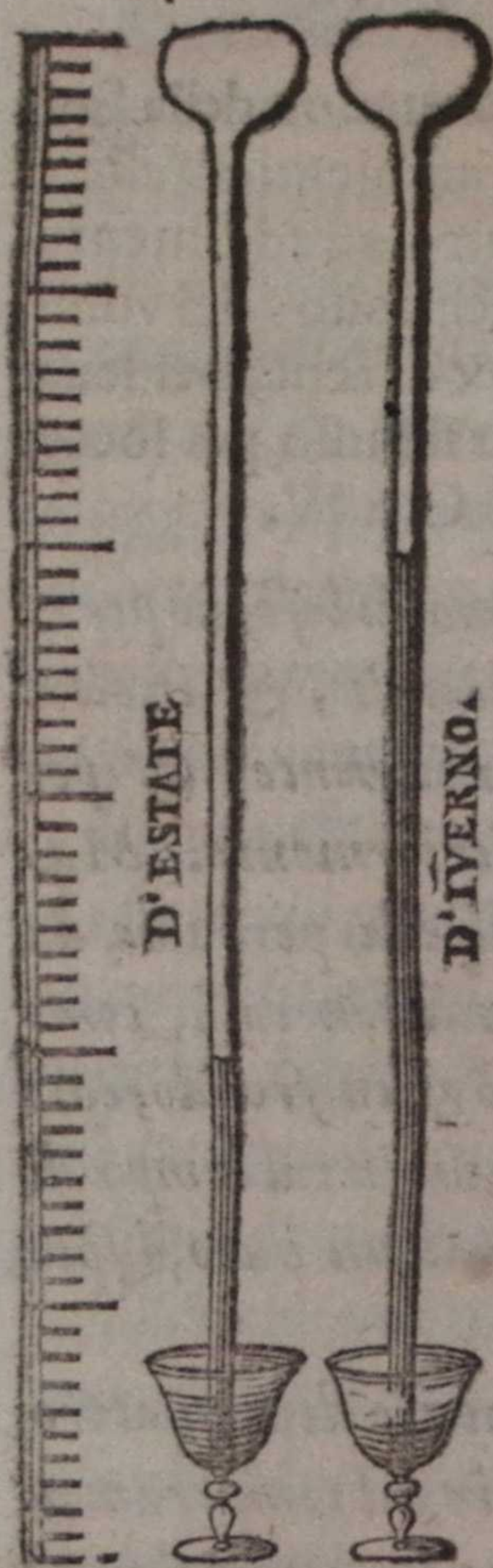
Finalmente i disordini nella qualità, ò quantità del mangiare, ò bere, si supereranno con la dieta.

De gl'altri requisiti, che appartengono alla conseruation della sanità, rispetto all'aere, al caldo, al freddo, & cose ambienti, all'essercitio, a gl'affetti dell'animo, al dormire, al catarro, sfreddimento, fontanelle, sangue da naso, & in proposito del polso, del vomito, debolezza di stomaco, calidità di fegato, & di rene, per leuar l'oppilationi, per lubricar il corpo, per fermar il flusso, per soccorrer all'vrina, per il coito, & mali della pelle. Cap. IV.

Dell'aria à similitudine del cibo habbiamo di bisogno per re generation de gli spiriti vitali, & animali, & in oltre per refrigerar il calore naturale internamente, & per conseruar il temperamento di tutto il corpo esteriormente. Ma perche non è sempre ad un modo, ma spesso si altera, però s'ha da schiuare all'hora più che sia possibile, trattenendosi in casa, come quando è pioggia, ò nebbia, ò uento, ò gran sole, ò gran freddo; così ancora l'aere della notte; Douendosi auuertire, che in tal tempo di notte non si lascino le fenestre aperte, nè meno alcun buco, ò spiraglio di esse.

Et perche la nostra uita consiste nel temperamento delle quattro prime qualità, però quāto più ci conserueremo in tal temperamento, tanto più dureremo in vita, con procurar di non patir caldo, nè freddo immoderato, con vestirsi, scaldarsi, uscìr di casa, far essercitio più, ò meno, secondo il tempo, che si vā mutando l'aere, ilche si conoscerà, e preuederà minutamente, se si terrà in camera sospesa in aria vna balla di vetro grande, c'habbia attaccata alla parte inferiore una cannella di vetro longa due braccia incirca con la concavità continuata della balla, e della canna, & talmente chiusa per tutto, che nō ui possa entrar aria, se non per la bocca inferiore contraposta della canna, per la qual bocca si farà entrar dell'acqua, ouero dell'inchioſtro chiaro, che empia circa la metà della canna, scaldando prima bene la balla di vetro, & poi subito facendo star le bocca inferiore della canna in un bicchiero, ò vaso pieno di acqua,

Gal. de
Vſure
ſpir.
& 1. de
ſan. tu.
Hip. de
aere, a-
quis, lo-
cis.



acqua, ò d'inchioſtro, che coſi raffreddandoſi da per ſè il vetro, l'acqua, ò inchiſtro aſcenderà nella canna per qualche ſpatio in queſta forma inſieme con i gradi notati appreſſo.

Et coſi col progreſſo del tempo ſecondo che l'aere eſtrinſeco ſi andarà più, ò manco raffreddando per l'Inverno, e per conſequentia condeſando coſi l'aria interna del vetro, alterata all'ſteſſo modo dall'aria eſterna, verrà a raffreddarſi, & a condenſarſi nel vetro, & per conſequentia verrà ad aſcender più, doue che ne ſeguirà per neceſſità, che l'inchioſtro, ò acqua entrata nella canna vada ſalendo in aſſai gradi, acciò non ſegua luogo vacuo, & coſi in più, ò manco gradi, ſecondo che più, ò manco l'aria interna ſi uà condenſando dal freddo, & aſcendendo.

Et coſi all'incontro ſecondo che l'aria eſterna ſ'anderà più, ò manco riſcaldando per l'eſtate, & per conſequentia dilatando, coſi l'aria interna, alterata all'ſteſſo modo dall'aria eſterna, verrà a riſcaldarſi, & a dilatarſi nel vetro, & per conſequentia a deſcendere, doue che ne ſeguirà per neceſſità, che l'inchioſtro, ò acqua, entrata nella canna vada deſcendendo a manco gradi, per cedere maggior luogo all'aere interno del vetro, più, ò manco gradi, ſecondo che più, ò manco detto aere interno ſi uà dilatando dal caldo, e deſcendendo.

Con l'ſteſſo Iſtrumento al modo medeſimo ſi può uenir in cognitione della differenza del caldo da una ſtanza all'altra. Coſi anco del tēperamento diuerſo di una perſona dall'altra. Et in vn'ſteſſa perſona di una parte dall'altra,

Similmente d'una parte malsana, come calda, & infiammata, quanto eccede in calore.

Et l'istessa persona in tempo di febre, o d'altro male calido quanto eccede di calore dal tempo, che si ritroua senza febre, e per conseguenza di quanti gradi de' rinfrescamento haueuà di bisogno. Il che soleuano dir gl'antichi, che se l'haueffero potuto sapere, si sarebbero stimati Esculapij.

Però tal offeruatione è cosa di grand'ammirazione.

Così anco l'humidità, e siccità dell'aere si conoscerà con l'alume di feccia in poluere esposto all'aria.

Le stanze migliori da habitare devono esser alte assai da terra, e lucide; & d'Inuerno s'eleggano verso il mezo giorno, e d'Estate verso la tramontana.

L'inuernata che sogliono patir i vecchi gran freddo alle mani, o anco gonfiarsi dal freddo, in tal caso si terranno calde, & oltre i guanti, e la manica di volpe, se le terranno bagnate con pomata, & acqua vita, o con oglio di garofani, portando in mano una balla concaua di ottone con un ferro infocato entro di essa.

Auuer-
timenti.

Sopra il tutto s'auuertisca a non patir freddo à i piedi, perche tutto il corpo se ne risente, al che parimente gioua il tenerli bagnati, come di sopra, & il tenerli spesso mutati di scarpette, con portar d'Inuerno sopra di esse delle scarpette di camozza, procurando di non si bagnare i piedi, con tenerli mutati di scarpe in tempo di pioggia, & con scaldar, & asciugargli spesso i piedi al fuoco, particolarmente la mattina.

E' ancora cosa sana il mutarsi spesso di camiscia, di lenzuola, e di veste per la transpiratione, che se gli attacca, con farsi lauar qualche uolta ne i mezi tempi, e d'Estate tutta la vita, come una volta per stagione, nella stufa, o in casa con panni tepidi per tenerli ben netti, & perche il corpo si conserui traspirabile.

Et acciò si faccia perfetta digestione, si farà ne i buoni tempi

E

ogni

Efferci-
tio.
Gal. 2.
san.tu.

ogni giorno essercitio moderato fuor di casa la mattina, e la sera auanti cibo, come anco doppo cena per camera.

Schiuandosi dall'affaticarsi troppo, e dal sudare, che è cosa violenta.

Il vero termine dell'essercitio sarà per fin che si cominci a sudare, ò a riscaldare, ò ad arrossire, ò ad infiacchirsi.

L'andar in barca è essercitio gentilissimo. L'andar in carrozza, & il caualcare sono maggiori. Il caminare ancora maggiore. Et il giocar alla balla maggior di tutti.

Vi sono ancora essercitij accōpagnati con il diletto, come il pescare, l'uccellare, e l'andar alla caccia.

Nell'andar in barca, e nel pescare è cosa pericolosa patir freddo, ò humidità; ne gl'altri è pericoloso lo scaldarsi, l'infiacchirsi, & il sudare.

Mentre si suda, non si tardi a mutarsi di camiscia.

Et in tempo di gran freddi, e di gran caldi si schini l'essercitio, in vece del quale può farsi la mattina auanti che si leui di letto delle freghe alle parti estreme, come si dirà trattando del catarro.

L'istesso anco sarà ben fatto per gli vecchi, per gli deboli, e per coloro, che non sono atti all'essercitio.

E conueniente anco l'essercitio, ò almeno le freghe nell'età fanciullesca, perche abbonda d'humidità ecrementosa.

Doppo desinare per quattro hore in circa non è sano l'essercitio grande, ne manco l'otio in tempo alcuno, però in tal tempo si può prender trattenimento da cose diletteuoli, come si dirà.

E salutifero anco il mutar aria qualche volta in buone stagioni.

Affetti
dell'ani-
mo.

Si deue dar bando alle alterationi, & ai trauagli dell'animo, come nociui, e particolarmente alla melancholia, all'ira, & à quelle operationi, che sono causa di esse, & d'inquietudine ancora, come è il gioco principalmente di gran somma di danari.

Così

Così anco oltre la mestitia si schiui dall'odio, & dall'amor eccessiuo, e molto più quando si è affaticato il corpo, perche ne seguono doi moti contrarij, e violenti de gli spiriti, cioè dilatatione, e concentratione.

Gal. de
cogn. &
cur. ani-
mi aff.

Però si può in tali casi deuiar la mente con il dormire, con occuparsi in altri negotij, e pensieri importanti, ò con pensar all'opposizioni vitiose, ò con la conuersation di amici allegri, con le nouità, giochi di solazzo, burle, lettura di fauole, e comedie. Con l'andar in Giardini, ò in luoghi curiosi, ò publicamente frequentati, come alle piazze, alle sacre, solennità, e feste: con l'allontanarsi dall'oggetto, che trauaglia, acciò si perda la memoria di esso, ò con mutar aria, andar in villa, ò far viaggio, & con occuparsi in varij oggetti diletteuoli all'animo, & à i sensi esteriori, secondo la diuersità de i gusti, e dell'inclinatione, come in udir musiche, ò canti d'uccelli, veder belle pitture, & altre cose curiose, e piaceuoli.

Si schiui medesimamente di dar occasion a fanciulli d'ira, ò de timor, ò de spauento, perche ne succede patimento grandissimo.

Il dormir sano naturalmente suol esser di sette, ò otto, ò noue hore, più, ò meno, secondo le nature, & età, & prima sopra il lato destro, poi nel secondo sonno sopra il lato sinistro, con fuggir di dormir in schena.

Sonno.
Ga. 2. de
san. tu.
de alim.
met. me
den. & d
caus. pul
suum.

Non è troppo sano il dormir doppò desinare, particolarmente da chi è defettoso di testa, se non fusse per assuefattione, ò per necessità, per hauer dormito poco la notte, ò per esser debole di forze, ò de stomaco, nei quali casi si dormirà solo per vn'hora, & incomodamente.

A vecchi, & à fanciulli conuiene il sonno più abbondantemente, non però souerchio, perche la natura starebbe troppo otiosa.

Hipp. 1.
aph.

Il dormir però più tosto sobriamente rispetto alle nature è sempre più sano.

Così anco il dormir ben coperti è sempre meglio, rispetto però alla stagione.

Per dormire.

Mentre non si ha dormito la notte il debito tempo, si potrà usar la sera seguente a cena l'insalata di lattuca cotta, la panata tagliata con oglio buono, il vin negro buono, e stomacale. Et in fine della cena vn poco di cotognato, ò di succo di cotogni fresco, con vn poco di cannella, ò di marzapane fatto con il latte d'una dramma di seme di papauero bianco, principalmente per quelli, che sono emaciati, o melancholici, o che dormono pochissimo, come anco le tregie di diacodio.

All'istesso effetto serue ongersi doppo cena le tempie, e le narici con vn poco d'oppio, e zafferano mischiati insieme. Medesimamente il tener odorato vna balla fatta d'oppio. Et la lauanda a piedi fatta con acqua dolce, doue sia bollito lattuca, rose secche, incenso, iua arthetica, alume di feccia, e semola inuolta in vna pezza, vn poco per sorte.

Catarro e sfreddimento.

Quelli che patiscono catarro naturalmente, come anco quando sono offesi dal sfreddimento, si faranno far la mattina à letto delle freghe alle braccia, et alle coscie con panni di lino aspretti, e tepidi, più volte per luogo, per fin che la pelle cominci à rosseggiare, tenendosi purgati per il naso, con inserirui delli stecchetti de scorzi gialli d'arantio fresco, usando a scaldarsi bene d'inuerno, e specialmente nei tempi humidi ogni mattina, con far essercitio assai, e perttenarsi spesso con lauarsi rare volte la testa; Et volendosi lauar la testa qualche volta, particolarmente chi abbonda di escrementi adoperi l'acqua della lastra, ouero la lauanda, che si proponerà nel seguente Capitolo, andando sobrij nel mangiare, et nel bere, usando più tosto saluaticine, et cibi asciutti, et arrostiti, guardandosi dalle minestre, et da i cibi, et beuande cattive, proposte al Capitolo secondo, con metter anco nel vino che si suol beuere, della salsa, et china in poluere vn oncia e meza per sorte

per

per ogni secchio di vino, schiuandosi dall'aria cattiuā, dal dormir
souerchio, & dall' occupationi grādi di studiū, ò de lettura, ò de scri-
uere, ò de negotij.

E se i catarrosi hanno fontanelle, le terranno nette con acqua
rosa. Et se non purgano, vi terranno dentro delle semenze di cipro,
chiamate da Scritteri Ramni, delle quali se ne vende alle piazze,
ouero delle ballette di radice di Hedera, ouero quando anco sono
callose, la balletta di cerotto di cantarelle, o di radice di helleboro
in poluere incorporata con la cera.

Fonta-
nelle.

Et se purgano troppo vi si tenga per qualche giorno la balla
di cera semplice senza Hedera.

L'istesso si offerui, se rendono fetore, con tenerle medicate spes-
so, & nettate con acque odorifere. Se fanno carnosità, si leui con
un poco di poluere di lume di Rocca abbruggiato. Se sono gonfie,
& dolgono, ò hanno le labra dure, & callose, vi si metterà la balla
fatta di helleboro, & cera, con una foglia di Maluanischio sopra.
Et non bastando questo, si faranno rifare la fontanella un'altra
volta in buon luogo trà musculo e musculo. L'istesso si faccia se si
saranno mosse dellor luogo, ò se non saranno state fatte in buon
luogo, per la qual causa sogliono dolere per lo più.oueramente in
cambio di portar fontanella, s'habbia spesso in uso qualche cura
di melazzo, o di sapone.

Chi è difettoso de gl'occhi si schiui dalle cose, che sono nociue
alla testa dette di sopra, & al Cap. 2 & vada riservato dal coito
più che sia possibile, schiuandosi dal leggere, e scriuere molto, ò su-
bito doppo il cibo, così anco dal gioco, da i vini grandi, non si lasciā-
do cauar sangue in gran quantità. con hauer in uso le pillole, che
si referirà nel presente Cap.

Per la
uista.

Quelli che sogliono purgarsi naturalmente con uscirlī sāgue
dal naso, quando ne uscisse troppo, usino cibi rīfrescatiui, & a-
stringenti notati al Cap. 1. togliendo nelle viuande della poluere
di

Sangue.

di draganti, & usando i piedi di vitello, la carne arrostita, & il vin temperato, & sobriamente.

Se al contrario cessa il sangue dal suo solito di purgarsi, si promouerà, fregando le narici con foglie di boragine, ò di gramegna, ò di fico, ouero con procurar di starnutar con li stecchetti di scorzo di Arancio, che così si mouerà il sangue.

Una delle cose importanti per saper, se si continua nello stato di perfetta sanità sarà di obseruar la gagliardezza, & particolarmente l'alteratione del suo proprio polso naturale, tanto più per saper in tempo di malatia conoscer la differenza. Il solito del polso naturale è di batter la sua battuta lentamente, & a tempo a similitudine della battuta de i musici, in chi più, & in chi manco spesso, secondo le nature, & temperamenti.

Polso.

Per conoscer adunque minutamente così il suo polso naturale, come anco ogni minima mutatione di esso in maggior, o minor frequenza, si pigli vn filo di seta di mezzo braccio in circa, & se gli attacchi à una parte una balla di piombo, & così mentre si anderà mouendo detta balla, con tener suspeso il detto filo con la mano, si verrà à imitare il moto del polso, perche se si prolunga il filo, la balla farà la battuta tarda; & se si abbrevia il filo, la balla farà la battuta frequente, tanto se si moue fortemente, quanto se si moue piano, perche quanto manco spatio v'è occupando, tanto manco violentemente si v'è mouendo; & così con andar allongando, ò abbreviando detto filo, la balla stando in moto verrà à far la battuta più tarda, ò più presta, fin che si ridurrà ad vn moto uguale al nostro polso. Si che volendo misurare la battuta del nostro polso, che ci ritrouiamo hauere, mentre siamo in perfetta sanità, & di perfetto temperamento, s'anderà à poco à poco allongando, ò abbreviando il detto filo con tener in moto la balla, & con tenersi toccato il polso, & così se ritroueremo, che la balla batta più presto della battuta del polso, s'anderà allongando il fi-

lo à poco a poco fin che le battute della balla, & del polso si ven-
gano ad agguagliare.

Parimente se al contrario la balla batte più tardi della bat-
tuta del polso, s'anderà abbreviando il filo à poco à poco, fin che la
battuta della balla si confronterà à tempo con la battuta del no-
stro polso, & all'hora si farà un segno, ò nodo in quella estremità
del filo superiore, che si farà abbattuta esser il centro, & termine
del moto perpendicolare della balla; con offeruar à che grado
vien ad arriuar la misura in questa, ò simil forma.

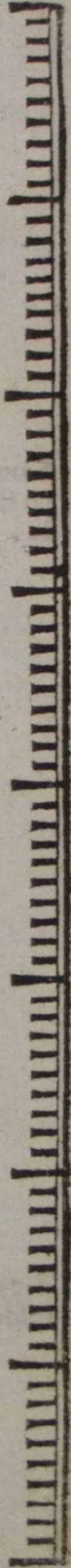
Et così se in progresso di tempo s'anderà mutando il nostro
temperamento, come in calidità maggiore, offeruata detta misu-
ra, ritroueremo, che la battuta del polso sarà fatta più presta del-
la battuta della balla suspesa al segno del grado offeruato di pri-
ma, per la qual causa sapremo, che per ridursi alla temperatura
naturale, & consueta douerà il gouerno nostro consistere in usar
cibi refrescatiui, con la quiete del corpo, & dell'animo, & con il
riposo.

Et à chi pare tal'istrumento strano, può più facilmente offer-
uar con la mente, quanti numeri si può raccontare più presto, che
sia possibile trà vna battuta, & l'altra del polso naturale, che così
quanto più il polso sarà frequente, tanto manco numeri si potrà-
no raccontare.

S'auuertisca però, ch'il polso si può alterare similmente per
qualunque causa non naturale, ò esterna ancora, ma per tali cause
durerà poco.

Con l'istessa offeruatione si può conoscere, e tener à memoria
benissimo il polso, e la sua mutatione in moltitudine di persone, co-
si inferme, come sane, & si può anco impatronirsi perfettamente
della loro complessione.

Così anco si può pronosticar securamente nelle malattie, & sa-
per il vero tempo de nutrir gl'infermi, ò de dargli medicamento,
qual'è



qual'è, quando si offerua, che si v'è facendo più quieto.

Vomito

In quelli, che sono soliti à vomitare, quando non seguisse facilmente il vomito, si aiuterà per tener espurgate le crudità, e le colere, con mettersi in gola vn dito, ò una penna untata con oglio; oueramente beueranno vna scudella di brodo, ò di acqua tepida con quattro oncie d'oglio commune, ò di siroppo acetoso, ò d'ossimele, togliendola nel tempo, che inclina la natura al vomito.

Stomaco debole.

Quelli, che sono deboli di stomaco, potranno vsar à digiuno, mentre non habbiano il fegato calido, un' hora auanti il cibo, vn poco di acqua uita, ò qualche tregia di aromatico rosato; & medesima mente in fine del cibo qualche zuppa in vin moscato, ò in leatico, ò in maluagia garba dalla Caneà senza il cotto.

Et hauendo anco il fegato calido, vseranno per lo stomaco l'assentio, detto incenso herba, che sia stato prima in infusione nel uino, che beuono à pasto, ouero della conserua d'esso incenso vn' oncia per uolta.

Con tener esternamente alla parte sinistra in fine delle coste, qual'è il vero sito dello stomaco, il cerotto stomacale, ouero vn to uagliolo caldo, ò vn scarlatto, medesimamente di notte in letto gioua tenersi sopra detta parte sinistra vn cagnolino, ouero vna creaturina sana, e di buon temperamento. Mangiando i cibi caldi attualmente però moderatamente, & facili da digerire, come al Cap. primo, con beuer poco, e buono, & con vsar vna volta la settimana vna meza dramma de pilole d'aloè, lauate bene nel succo di rose vn' hora auanti cibo.

Fegato caldo

Quelli, che patiscono caldezza di fegato, ò de reni, tenghino in letto dormendo sotto le lenzola per mezzo la schena vn cussinello di paglia tagliata minuta, & d'Inuerno si schiuino di coprirsi la schena con pelle, che tengano troppo caldo, come anco di dormir in schena, vsando cibi refre-

scatiui

scatiui, come al Cap. 1. e vini piccioli, ò tal volta brodi di carne, conschiuarsi da i cibi, e beuande calde proposte al Cap. 2. & con vsar due volte in settimana due oncie di cassia in canna 4. hore auanti desinare.

Quelli che patiscono oppilationi, usino il predetto incenso; le radici di radichio cotte in insalata, la salsa fatta con il succo di persemolo, ò di acetosa nelle nature calide, medesimamente gli uccelli conditi in aceto, eccettuate le nature melancholiche, & i cibi sani, come al Cap. 1. particolarmente le saluaticine, con mangiar, e beuer pochissimo. Così anco useranno taluolta le pilole d'aloè, ò il cremor di tartaro, ò la cassia, ò il riobarbaro al modo infrascritto.

Oppila-
tioni.

Per andar del corpo, e per tenersi netti da gl'humori cattiu, & escrementosi, da pigliar per bocca ne i tempi caldi. & in presenza di calore, e nelle nature fegose, e mirabile una sorte di cassia tra l'altre, qual è quella di canna rossetta, sottile, fresca, e pesante, che non sia muffa, ne trattenuta in luogo humido, ne tãto secca, che sia sònora agitandola, & internamente che sia abbondante di polpa negra, lucida, e dolcetta.

Stitiche
zza.

Questa sorte di cassia da due dramme sin' à mezz'oncia farà più operatione d'un'oncia di cassia ordinaria, e di qualsiuoglia altra medicina ordinaria, benchè grande.

E volendola pigliar in canna, se ne torrà tre volte maggior quantità, cioè due oncie.

Per i delicati vi è la cassia condita ancora; della quale si prende sin' à due oncie; Così anco la conserua di Moschette, la quale si fa per eccellenza alla Speciaria della Gatta. E di rose pallide, detta zuccaro rosato solutiuo, da un'oncia sin' à due; ilquale si fa perfettamente alla Speciaria del San Bernardo.

Ouero si possono far bollir dodeci susini d'Ongaria, ò tre oncie di

Uua passa, ò di zibibo, in cinque, ò sei oncie di infusion di rose, fin che si consumi la infusion, togliendoli poi senza il brodo con vn poco di zuccaro dal verzino sopra. Ouero farli bollir nel brodo di carne, con metterui sopra una dramma di cremor de tartaro.

Per i fanciulli ancora serue fargli beuere circa una libra di scolo di capra depurato, con due oncie di zuccaro dal verzino, ò con vna dramma di cremor di tartaro, o di coagulo di Vitello. Ouero fargli mangiare con i cibi del latte di capra, nel quale habbino bollito delle foglie di rose fresche.

Et per quelli che sono assai stitichi serue il siroppo rosato solutiuo aureo, detto cosi in Venetia, qual è delicato, chiaro, e senza odore; & se ne prende da 4 sin' à 8. oncie.

Coleri-
chi,

Così anco non vi essendo calore, come alle nature coleriche, giuano tutti li predetti remedij, & in oltra mentre vi sono dell' oppilationi, il riobarbaro tagliato sin' à una dramma, mastican- dolo con dell' uua passa.

Per i delicati si fāno i confetti, ò storti, ò le tregie de riobarba- ro, & se ne piglia sin' à due oncie.

Et per i piccioli la metà manco di detto reobarbaro all' istesso modo, ouero non ui essendo oppilationi, come anco à quelli, che so- no assai stitichi se gli darà della manna, la quale sia fresca, bian- ca, e asciutta da due sin' à 4. oncie, cosi semplice, ouero incorporata con altrettanta pasta di mandole, riducendola in forma d' un mar- zapane, ò con altri medicamenti.

Melan-
cholic.

Alle nature melancholiche serue l' elettuario lenitino fresco da sei dramme sin' à un' oncia e meza.

Ouero per i delicati i susini preparati, o l' uua passa preparata sin' à due oncie.

Ouero il uino, ò il brodo, nel quale habbia bollito circa una dramma di sena con un' oncia d' uua passa, & un poco di corian- doli.

Per i piccoli si può temperar il uino con dell'acqua, nella quale habbia bollito gran quantità d'vna passa, più, ò manco, secondando in parte il loro gusto, usandola doppò che si sarà raffreddata.

Per gli stitichi serue il siroppo di polipodio composto con il decotto d'epittimo Mesue, sin' à tre oncie per sorte.

Alle nature flemmatiche, & à quelli che sono di stomaco debole giouano le pilole d'aloè lauato bene nel succo di rose da meza Flēma. 2
tici. sin' à vna dramma, medesimamente vna piloletta d'aloè succotrinno trasparente di mezo scrupulo con beuer seco vna scodella di brodo, nel quale habbia bollito vna brancata de marcorella.

Per i delicati è à proposito il cotognato solutiuo da vn'oncia sin' à due, del quale se ne fà mirabilmente alla Speciaria della Fortuna.

Per i piccioli gioua fargli pigliar in vn'ouo fresco, ò in vn poco di minestra della salappa col cremor de tartaro circa à doi scrupuli.

Per gli stitichi serue pigliar il miel rosato solutiuo aureo così detto in Venetia da 4. sin' à 8. oncie.

S'auuertisca però, che alle volte à douer far operatione conuiene ancor maggior quantità di medicamenti di quel che si è ricordato, in quelli che sono assai stitichi, ò di cōpleSSION gagliarda. Auuer-
ti-
menti.

Il tempo conueniente da pigliar i predetti medicamenti, se sono sodi, deue esser da vna sin' à due hore auanti cibo, & se sono liquidi circa à 4. hore auanti cibo; più, ò manco, secondo la quantità maggiore, ò minore, & à stomaco digiuno. Tempo

Non volendo pigliar per bocca, come anco mentre si desidera, che segua presto l'operation del corpo, si farà applicar vn seruitial commune specialmente con 3. ò 4. oncie de melazzo: ouero una cura di melazzo, ò di lardo, ò di sapone.

Trà le viuande ancora i cibi lubrichi sono li spinacci, le herbet

te, l'orzo, i mirabolani conditi, l'vua passa ben cotta, & i vini, ò aceti, ne i quali si tenga in infusion la sena con altrettanti coriandoli alla quantità di due oncie per inghistara.

Flusso.

Per il contrario andando troppo del corpo s'vino i piedi di vitello, i pericotti, le marasche, ò marinelle cotte, il codognato, & il vin garbo negro, con metter anco nelle viuande della poluere di draganti; Con star in riposo per fin che la natura si ferma, & ripiglia il suo corso naturale, qual deue esser di euacuar circa vna volta il giorno, secondo le nature voluntariamente, e senza premiti, & in quantità proportionata à quello, che si mangia. Et che le feccie siano di corpo mediocrementè sodo, & di color gialletto per la mission delle colere, & con poco fetore.

Hemorroidi.

In quelli, che son soliti à purgarsi per le hemorrhoidi, si prouocheranno, mentre non purgano al solito tempo, fregandole con vn drappo nuouo, & aspretto, ò con vna foglia di boragine, ò di fico.

Et se non basta, se vi farà applicar le sansughe, facendosi cauar circa à sei oncie di sangue: Et se dolgono, se vi applichi del butiro fresco sopra vna foglia d'herba fresca.

Se discendono à basso, se vi applichi della poluere di rassa, colata prima nell'acqua, con tenerle anco sospese con la ligatura, & con vn cussinello in forma d'un'ouo.

Orina.

Quelli, che patiscono d'fetto d'orina, procurino d'orinar spesso, & si schiuino di trattenerla lungamente con orinar fortemente, & con spremere bene nel fine dell'orinare, & con star procliui nell'atto dell'orinare.

Et se sono di temperamento calido, haueranno in uso la cassia, come di sopra.

Medesimamente la conserua di malua circa à vn'oncia per volta 4. hore auanti cibo, & il latte di seme di melone con le viuande.

Et à chi non è di temperamento troppo calido; come anco à chi patisce il scolamento, conuien l'uso della trementina lauata da due dramme sin'à mez'oncia, medesimamente 4. hore auanti cibo.

Scola-
mento.
G. 5. de
sa. tu.

Si douranno astener da i vini grandi, e bianchi, e dal beuer molto, come anco dal selleno, cardo, persemolo, finocchio, anisi, spargi, rauano, fortumi, e speciarie.

Còtener defese quelle parti dal fresco, che per il più aiuta ad impedir l'orina: Però il riscaldarle con panni caldi la mattina, le preserua dalla retention dell'orina.

Quelli che patiscono brusor d'orina ordinariamente, ò che orinano per più bande, ò in altra maniera defettosamente, si potranno soccorrer con portar vn'istrumento fatto di fil d'argento, in forma di siringa, inserito nel canal dell'orina, per gl'huomini lungo circa mezzo braccio, e per le donne circa una quarta.

Quale si fa pigliando vn'oncia d'argento finissimo, tirato in filo della grossezza ordinaria del filo d'accia, quale si fa poi torcere attorno vn filo di rame lungo mezzo braccio, e grosso come vn'ago grande, facendo, che gli anelli, che si uanno facendo con il torcer detto filo, si vadino toccando frà di loro egualmente, & così vadano continuando conseguentemente da vn capo all'altro, facendo poi saldar l'una, e l'altra estremità con l'argento in poluere, leuandogli poi con vna limetta quel che vi fusse rimasto di aspro, ò ineguale in dette estremità: In questa forma.

Con quest'istesso istrumento si può soccorrer à diuerse sorte de mali d'orina, come quando è serrata, & medesimamente alla carnosità.

Similmente si può ualersene da inserir dei liquori nella
vesica

vesica per liberarla da piaga, ò da distemperanza, come anco per dissoluer la pietra.

Quando si fa l'orina bianca, si mangi poco, e si beua poco: Quando si fa rossa, ò assai gialla, s'vsi cibi refrescatiui, e vini piccioli, finche si viene à far l'orina naturale, ilche consiste in orinar voluntariamente, e senza brusor, con far l'orina chiara, e c'habbia qualche corpo non come acqua, ma come vn vin bianco grande, con vn color alquanto gialletto, per la mescolanza della colera, & con la nuuola bianca, uguale, e senza fetore, & in quantità proportionata à quello, che s'ha beuuto.

Coito. *Douerāno astenersi dal coito i conualescenti, p sin che si vanno refacendo, cosi anco i malsani, i vecchi, & i giouani, che vanno crescendo, più che sia possibile. Medesimamente quelli, c'hanno patito qualche gran trauaglio d'animo, ò si saranno affaticati gagliardamente, ouero c'haueranno patito gran vigilie, ò grand'eua-
cuationi.*

Ga. 3. &
6. de sa.
tu.

Per reprimer l'appetito della lussuria, in questi serue il digiuno, i cibi rifrescatiui, & l'astinenza dal vino, con schiuar il commercio delle donne in tal tempo per fuggir l'occasione.

G. lib. 1.
de femi
ne.

Quelli, che sono in perfetta sanità, giouani, e cresciuti à bastanza, usino il coito moderatamente, schiuandosi da tal disordine, perche debilita sopra ogn'altra cosa, e fa pericolare i mali mortali, essendoche insieme con il seme escono spiriti in gran copia. In oltre abbrevia la vita per l'istessa causa, & alle uolte anco è causa, che si incorre nel mal Francese, dal quale si preserua con tener si lauato & asciugato subito doppo il coito con l'vrina, ò con il decotto di legno santo; ouero con coprirsì il membro nell'atto del coito cō quelle pelle sottilissime, che usano i Battioro. Serue anco all'istesso pigliar per bocca circa un scrupulo di pilole d'aquila uolāte del Quercetano. come al Cap. 6

Tempo

Il vero tempo d'vsar il coito è à stomaco digiuno circa due uol

te in settimana, ò più, ò manco secondo le nature.

Al contrario è cosa pessima usar il coito subito doppo il cibo, perche si deuia il calor dalla digestione.

Chi è solito à patir qualche vitio per la pelle, come prurito, rosfor, ò bruffoletti, può qualche volta nelle stagioni temperate farsi applicar sei ventose nella stufia dalla cintura in giù, con farsi cauar circa à sei oncie di sangue, tolendo il giorno auanti qualche duna delle cose già proposte per andar del corpo, acciò gl'escrementi delle prime vie non uadano nelle uene.

Tutti i predetti precetti di gouernarsi, s'hāno da offeruar per sempre da chi è mal sano, ò facile ad infermarsi, come anco da chi hà qualche male incurabile.

Ma si possono prescriuer à tempo alli conualescenti, liquali se sono giouani, douerāno star in regola per altretāto tempo, quāto sono stati ammalati, & c'hauerāno recuperato le forze del tutto; Mentre però non sia stato il male di molto graue dāno, ò c'habbia lasciato qualche reliquia, ò radice, nel qual caso si doueranno gouarnare più alla lunga, come anco i vecchi, quali à refarsi stanno assai più che i giouani.

De gl'auuertimenti, appartenenti alla salute delle donne per la testa, per le purghe, per i mali matricali, e grauidanza, per le pāne, cotture, volatiche, macchie, giallura, crespe, calli, porri, e sudor cattiuo. Et de gl'ornamenti per i capelli, per la faccia, per i denti, fiato, mammelle, pupille, lauande, e bagni, per le mani, e per tutto il corpo. Delle cose p ingrassar, e delle cose odorifere. Cap.V.



I hà la testa per il più calida, e facile all'infiamationi, & à i dolori, però douerāno le gentildonne nel lauarsi la testa usar la liscia più dolce, che sia possibile, asciugandosi con pāni caldi, & con calor tēperato, vngendosi poi con l'oglio freschissimo di mādole dolci, perche al-

trimenti

Mali p
la pelle.

Auerti
menti.

Argent.
& expe-
rientia.

trimenti corrode i capelli.

Et uolendo alterar la liscia con cose, che rinfreschino, dissechino, e fortifichino la testa, & la solleuino dai dolori, & da gl'escrementi, ui si possono far bollire delle rose secche, fiori di ninfea, lattuca, salvia, rosmarino, betonica, incenso, capi di papauero, agarico, e iua arthetica un poco per sorte, ad arbitrio, rilauãdo si poi con la liscia semplice.

Per i capelli.

Et uolendo una liscia, acciò non caschino i capelli, si farà con l'acqua della lastra, e della Vergine, ò de i Fabri; ouero s'azzalerà la lissia di casa, con bollir in essa della spuma di mare, lupini, asaro, e piantagine, un poco per sorte, usandola colata:

Et ongendosi poi con l'oglio mirtino, ò di spico à ugual portione.

Con schiuar si dalle lissie molto forti, da gl'ogli, e grassi rancidi, & dai pettini spessi: Et se anco si prenderà qualche uolta la sera con una panata un scrupolo di pilole d'aquila uolante del Quercetano. come al Cap. 6. faranno grandissima difesa.

Et se si hà bisogno di far nascere, e crescere i capelli, si applicherà alle parti pelate delle carase con l'api. & col mele, cosi fresche, ouero la loro acqua, cauata per distillatione: ouero si farà la liscia con la cenere di radice di cannauera, ò di uite, ò d'hedera, ò d'abrotano, ò di verze, quali tutte saranno buone da lauarsi per tal effetto: Alcuni ui aggiungono à dette ceneri un poco di cenere di belleboro bianco, ò di zucca saluatica, quali sono efficaci, ma dannose: Si ongerà poi spesso per tal effetto con il grasso di coda di cauallo, che si uende: ouero con il grasso di porco rosso, togliendone due libre, e facendolo stare per quattro giorni à mollo nella liscia commune, tagliandolo poi in pezzetti, si laui bene, e si metta in una pignatta noua con uin bianco, e maluagia, doi bicchieri per sorte, & se si ui aggiongerà anco una dramma di euforbio, due dramme di tapsia, e tre dramme di senape, hauerà maggior efficacia.

cacia. Et così si metterà à bollir alla lunga per finche detto grasso sarà benissimo disfatto, & poi per fin ch'è così bollente se vi ag-
giungerà una dramma d'alume di feccia, & vna brancata di po-
melle di talpon, e di semēze di persemolo, meschiando il tutto be-
nissimo, poi si metterà in vn sacchetto di caneuazza nuouo al
sole, lasciando, che detto liquore vada gocciando, e colando à
poco à poco per 8. giorni in circa in vn'inghistara, quale si
riseruerà coperta in casa per ongersi à beneplacito.

Volendo far i capelli bianchi, si lauerà la testa con la liscia
di casa, poi si bagnerà con la bionda da bianco, che si vende,
sbattendoui bene prima entro vn poco di sapone, con star al Sole
per quattro hore incirca, e doppò si rilauerà di nuouo bene con la
liscia di casa.

Ouero potrà farsi in casa vna liscia da imbiancar i capelli,
comprender meza libra di calcina viuabianca, quale si estin-
guerà in vn catino d'acqua dolce, poi, gettando via l'acqua, si
aggiungerà à detta calcina vna libra d'alume di feccia bian-
chissimo di Bologna, & si metteranno insieme in vn catino
d'acqua di brenta, meschiandoli benissimo, poi si coleranno, &
si prenderà solo il chiaro, ch'è colato, & inoltre si getterà vn ca-
tino di liscia dolce ordinaria sopra detta robba, che sarà rima-
sa della colatura, e colata fuori detta liscia, si meschierà benissi-
mo con il chiaro, che si hà colato auanti, & così si metterà al
Sole coperta in vasi di vetro. Et quando si vorrà adoperare,
vi si meschierà del sapone infra scritto, con il quale anco si in-
saponerà la testa.

Il Sapone per imbiancare i capelli si farà con prender vna li-
bra d'alume di feccia in poluere, quale si dissoluerà in vn'inghi-
stara di liscia, poi si colerà, & in detta colatura si taglierà
quattro libre di Sapon Damaschino, & due libre di Sa-
pon bianco, aggiungendoui ancora vn'inghistara di fele di bue,

Et così il tutto si mischierà benissimo insieme, e poi si metterà a far al sole in un catino per 20. giorni incirca, douendo ogni giorno aggiungerui due scudelle di liscia forte, meschiando di nuouo bene il tutto tre, ò quattro volte il giorno; in ultimo vi si aggiongerà oglio di mādole dolci, e di mādole amare vn' oncia per sorte, & così si lascerà star ad indurir al vento per vna settimana, poi si metterà a star in pezzetti sopra un piatto, per fin che detta compositiō verrà ben dura. Et all'hora si ridurrà in palle per lauari.

Lauata la testa s'ongerà con il grasso di sottoterra, che si uēde, quale si fa con il grasso bianchissimo macerato nell' aceto sotto terra: ouero s'ongerà con oglio di mādole ambrosine fresco, ò con il grasso di porco rosso sopradetto, quando si hà insieme bisogno, che nascano, e crescano i capelli.

Volendo far i capelli biondi, si lauerà con la liscia di casa, poi si bagnerà con la bionda, che si uende, ò con la liscia, chiamata de i tentori, ò con la liscia sopradetta, che fa bianco, quale auanti che li faccia bianchi, li fa biondi.

Oueramente si farà vna liscia da bionda, cō la curcuma, & cō la portion gialla de i scorzi d'arancio, pomelle di talpone, fengreco, e legno dolce, vna brācā per sorte, con farli bollir nella liscia, aggiongendo in fine della ebullitione vn poco di alume di feccia rosso, e di zaffaranno. Alcuni vi aggiungono anco del litrargirio d'oro, ma è dannoso alla testa.

Si fa star al sole tal sorte di liscia, cō tener il tutto ben meschiato per molti giorni.

Per sapone da bionda medesimamente è mirabile il sapone, che viene di Francia, quale si fa di cenere di fago: s'auuertisca però, che deue aiutar à imbiondare, l'asciugar si al Sole.

Et per ongersi poi aiuta mirabilmente à far biondo l'acqua di mele, e maggiormente l'oglio destillato di mele, ò di rossi d'ouo, come anco il fumo di zolfro da nouizze, & l'oglio che si fa della
carta

carta mentre s'abbruggia.

Volendo far i capelli negri, si bagnerà al modo predetto cō l'acqua, che si vende per far i capelli negri. Per far il quale effetto riescono mirabilmente i scorzi di noce, de quali sempre se ne ritroua da cassellari, con quali si può far decotto, ò lissia al modo predetto, ma molto meglio riescono à destillarli, e cauare l'acqua.

Per l'istesso effetto, come anco per leuar il color canuto dei capelli, si tocca i capelli con l'acqua forte, nella quale sia dissolto l'argento, si come sempre se ne ritroua in zecca da i partidori, quale però si tempera con l'acqua vita, meschiando per ogni cucchiaro di detta acqua dieci cucchiari d'acqua uita. S'auuertisca però à non si toccar la pelle, ma solo il capello, perche è pericolosa.

Ouero per tal effetto si può far una composition sicura, e buonissima, con far bollire in vn'inghiastara di liscia di casa meza scudella di pomelle di talpone, sin che cali il terzo, quale si conserui meschiata con vn secchio di liscia di casa, quale si userà per lauar si la testa, & poi si prenderà mez'inghiastara di detta liscia, & vi si farà bollire del litrargirio d'oro, & del caligine vn pizzico per sorte, finche cali il terzo, & questo si adoprerà ben caldo per bagnarsi tre, ò quattro volte i capelli soli ogni volta che si sarà lauato con la predetta liscia, & doppò si rilauerà di nuouo con detta liscia, con meschiarui vn'oncia d'oglio di mandole dolci, et così s'asciugherà al Sole.

S'ongerà poi per tale effetto con l'oglio laurino, e di gensemini.

Con adoperar pettini di piombo, che si uendono per tal effetto.

Volendo far i capelli lustranti si adoprerà per sapone il sapone di Ceruia, e si ongerà spesso con l'oglio di mandole dolci, quale sia del primo oglio, che si caua dalle mandole ambrosine, & sia fresco, ò anco fatto l'istesso giorno, con mescolarui vn poco d'oglio de tartaro, e de mastici. Et così s'adoprerà più volte con andarsi asciugando spesso, e tenendo benissimo fregati i capelli.

Per la
faccia.

S'auuertisca di tener la notte attorno la testa della stoppa, ò delle spongie, acciò stia asciutta, & i denti non patiscano.

Volendo far la faccia bianca, s'adoprerà l'acqua di biacca, che si vende per tale effetto, quale si può far con la biacca cotta ò sotto la cenere, cō la stoppa bagnata attorno, ò nel forno in vn pane, quale poi si macina, & vi si mette attorno del grasso, capo di latte, ouo, e fette di pane, inuolgendolo il tutto in un touagliolo, & così si fa bollire in vn laueggio d'acqua per vn' hora, e cauandolo poi fuori si mette à star al Sole nell'acqua di brenta.

Altre fanno all'istesso modo con il solimato insieme con la biacca, ò da per se. Et altre fanno dell'acqua da viso con la zucca saluatica. Ma bisogna schiuarfi dall'uso del Solimato, e della zucca saluatica, perche la pelle si rouina, i denti immarcescono, & la testa patisce.

Il miglior modo di tutti per far bianca la faccia, è di pigliar vn'inghiastara di fele di bue, quale si mette in vn catino d'acqua di brenta con un'oncia di lume di rocca cruda in poluere, con tener ben meschiato il tutto in vn catino al Sole per doi giorni, quale poi si cola con vn velo, aggiungendo a detto liquore meza oncia d'alume scagiola, doi panetti di alume zuccarino, & di borace minerale e zuccarino fino, un'oncia per sorte, & così tenendo meschiato bene il tutto, si lascia star al Sole per venti giorni coperto, & poi con l'acqua, che sarà restata chiara, si lauerà spesso volte il Viso.

Per far la faccia insieme rosetta, doppò la predetta lauanda si suol fregare cō i ueletti rossi finissimi, ò con le fucaccette dei Muschiari bagnate con l'acqua uita.

Ma è meglio pigliar un'oncia di uerzino finissimo, con una dramma di grana fina, & un scrupolo di fior di pietra, bollendoli in una scodella di maluasgarba fin al calo del terzo, con la quale si bagnerà il viso.

Riesce anco mirabilmente, & di color incarnatino a pigliar due parti di biacca macinata con una parte di cinaprio finissimo, quali s'incorporano insieme con un poco d'oglio di lino per tingerse le guancie.

Per far la faccia chiara, & la pelle morbida, e uaga, come anco le mani, si terrà bagnato spesso con l'acqua de uita, nella quale se si meschiarà qualche goccia d'oglio di tartaro, & altrettanta acqua de mastici, sarà meglio.

Con tenersi fregata spesso la sera, andando à letto, la pelle con il sperma di Balena incorporato con altrettanta pomata, lauàdosi poi la mattina con l'acqua dolce, nella quale sia sbattuto un poco di sapone di cerua.

Per leuar le panne, cotture, e uolatiche dalla faccia, e per la uita, si prende una dramma di solimato, & mezz'oncia di tremen-
tina, con la midolla d'un pane, & si ripone in acqua dolce, & in
succo di limoni mezz'inghiara per sorte, facendoli bollire p fin che
la tremetina uà al fondo, & cō detta acqua si toccherà la macchia.

Et se sono macchie rossette, si laueranno con l'oglio di piombo, ò
con il succo di solatro.

Et se la faccia, ò la uita, ò gli occhi sono gialli, si mangierà qual-
che uolta una dramma di riobarbaro, tagliato con dell' uua passa 4.
hore auanti de sinare, & qualche mandola amara a pasto.

Per leuar le cresse della faccia, come anco delle poppe, del uentre,
& delle mani, si fortificherà la pelle, tenendola bagnata spesso con
vin bianco garbo, & aceto di maluasìa, doue siano bollite rose sec-
che, balaustij, incenso, galle, ò anco radice di eringio.

Per far bianchi i denti, & per fortificar le gengiue, si netteran-
no prima bene, poi si fregheranno con la poluere fatta di coralli
bianchi, salbianco, ossi di seppe, & pietra pomice un poco per sorte
ad ugual portione.

Ouero uolendo un'acqua da denti, si suol far destillare dell' aliu-
me

Panne.

Macchie

Cresse.

Denti.

me di rocca, solfro bianco, salnitro, spico, perle, & coralli macinati vn oncia per sorte con vna dramma de canfora ponendoli in mezz'inghistara de succo di limone, ò d'aceto con meza libra di mele, cauandone l'acqua, con la quale si laueranno i denti.

Se i denti doleranno, si bagnerà esternamente la guancia con vna pezza, bagnata in acqua fresca, & essendo rotti, ò guasti, & non volendo farseli cauare, se toccheranno spesso gentilmente con l'acqua aluminosa, ò con l'oglio di solfro, auuertendo, che non si tocchino le gingiue.

Per il fiato.

Al fiato puzzolente si prouederà con tener netti i denti al modo predetto, tenendo in bocca, & masticando qualche volta del Rosmarino, ò dei garofani, & togliendo spesso la sera à cena con vna sola panata vna dramma di pilole di aloè, usando poi la mattina spesso mezzo scrupolo di trocisci di gallia muscata; ouero usando spesso qualche cura, ò seruiciale con mangiar poco, e buono, e far dell'essercitio.

E volendo far il fiato ancora odorifero, si potrà fregar i denti con un poco d'ambra, zibetto, e muschio, mescolati insieme.

Per le pupille.

Alla schioppatura delle labra delle pupille delle māmelle, e delle mani, si rimedia, bagnandosi con il litrargirio macinato in un poco di violeppo, ò con l'oglio di trementina, & di sasso, qual però è di cattiuo odore.

Per le māmelle

Alle māmelle floscie, si rimedia con tenerle spesso bagnate con aceto caldo, applicandoli la notte vna pezza bagnata in detto aceto, con doi stāpi di legno, fatti alla misura delle mammelle, tenendoli la notte legati con vna fasciatura attorno al petto per vn mese continuo.

Lauāde.

Le parti oscene si sogliono lauar con acqua di pigna, ò con vin biāco, & acqua salsa, metā per sorte, nelli quali si può bollir à piacimento rose secche, fiori di pomi granati, spico, cānella, pomelle di mirto, noci di cipresso, & galle, aggiungendoui, quādo serà nel fine del-

della ebullitione, calata cioè che sarà la quarta parte, vn poco di lume di rocca cruda in poluere, con vn bicchiero di romanina.

Le mani ancora si mātengono biāche, & morbide, lauādole cō la liscia, che si è detto di sopra per far biāca la faccia, & anco con il sapone di ceruia, ò damaschino, ò con balle dalla Rosa, ò di macleppo, scorzi di arācio, & pasta di mādole amare, & principalmente con tenersele spesso fregate, particolarmente la sera con il sperma di balena, incorporato con altrettanta pomata.

Per le
mani.

Et acciò nō schioppino l'inuernata, si terrāno lauate la sera andando à letto con l'orina, & con la semolella.

I piedi si lauerāno con l'acqua dolce, doue sia bollito alume di feccia, lattuca, rose secche, incenso, e iua arthetica, vn poco per sorte, con vna brancata di semola, inuolta in una pezza.

Per i pie
di.

Per il sudor, e fetor de i piedi, come anco di altre parti, si lauerà spesso con il vin biāco, & aceto, poi asciugati se ui inuoglierà attorno della carta sugarina, ouero ui si applicherà della poluere di lume di rocca, ouero si ungerāno con l'oglio di vcagno, che vendono i Muschiari, tenendoli mutati spesso di scarpette, e di calzette.

Per i porri, gioua toccarsi spesso col latte di fico, & se non basta, si taglieranno uia, poi si toccherāno con l'oglio di solfro, auuertendo di non toccar lo pelle circonuicina.

Porri.

Per i calli si lauerà spesso con l'orina, ò con l'acqua di lana, tenendosi ontati con l'Ammoniaco dissolto nell' Aceto, meschiandoui vn poco di marchesetta in poluere, ouero con il ceroto di isoppo, con andarli tagliando, secondo che si uanno mollificando, schiuādosì di tener sotto i piedi cose dure, e di calzar stretto.

Calli.

Per lauarsi qualche uolta tutta la Vita, si fregherà bene prima la pelle in una camera calda, con vn pezzo di zambelotto, rilauandosi poi con acqua dolce calda, & di nuouo si lauerà tutta la uita con la liscia calda, doue siano prima sbattuti de' pezzetti di sapone,

Per la
vita.

ne, fregando poi da nuouo bene la pelle con farina di lupini, pasta di mandole amare, & alume di feccia, rilauandosi finalmente con l'acqua dolce calda.

Bagno.

Et volendo vn bagno medicinale per qualche male che fusse per la pelle, si bollirà nell'acqua della malua, madre di viole, iua arthetica, sien greco, & scabiosa vn poco per sorte, bagnandosi poi con coſe odorifere, che si referiscono in fine del presente capitolo.

Peli.

Per leuar i peli da varie parti del corpo vi si applichi leggiermente questa compositione, quale si fa pigliando vna scudella di calcina viua negra, diſolta nell'acqua, nella quale si mescola vn cucchiaro di orpimento, & così ben meschiati insieme da fresco si applichino leggiermente à i luoghi pelosi, stando in stanza ben calda così, per fin che comincia il pelo à venir via, il che sarà circa à mezzo quarto di hora, poi si bagni, & laui al modo predetto non con l'istessa acqua, ma con noua acqua calda.

Et acciò non naschino più i peli in luoghi ignobili, dopò che se li hauerāno leuati via si tenga bagnato spesso il luoco spelato con l'acqua infraſcritta, così semplice, ouero cauata per destillatione dal succo di sempreuino, di solatro, di titimolo, & di limoni meza scodella per sorte, con lume di rocca, tartaro, brionia, biosciammo, & oppio vn poco per sorte, & quando si vuol adoperare, se ui metta in detto liquore per ogni cucchiaro due gocce di oglio di solfro, quale anco solo, temperato però, sarà bastante a far l'istesso effetto, usandolo spesso.

Anima-
letti.

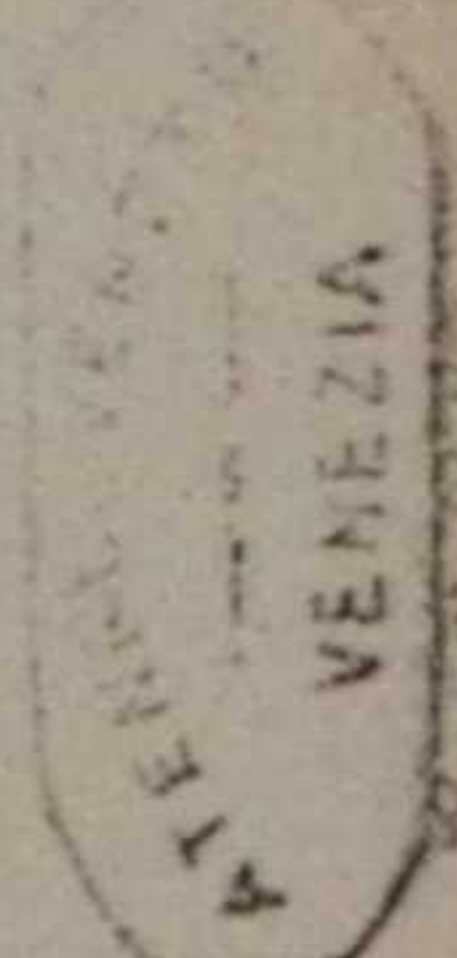
Et acciò non nascano animaletti di sorte alcuna per la uita, ò nella testa si terrà bagnata la pelle leggiermente con l'acqua della maestra de i Saponari, ò con il decotto di radice di helleboro bianco, fatto con aceto fortissimo di maluasiasia, aggiungendoui vn poco di aloè succotrino in poluere, con tenersi ben netti, & lauati con liſcia, doue sia bollito dell'incenso con vn poco di stagisaglia, insieme
con

con fregarfi in luogo di sapone ordinario, con il sapon negro, ò cō la pasta di mandole amare, ongendosi poi con l'oglio commune, nel quale siano bollite delle coccole di Levante.

Et quando sono nati tali animalletti, per estirpar li si adoprerà vn'oncia di pomata, ò la polpa di vn pomo cotto, nell'aquale sia benissimo meschiata una dramma d'argento viuo, ongendosi la scufia, ò la camiscia, ò la parte, doue fà bisogno leggierissimamente.

Per ingrassare gioua vsar vna uolta al giorno per tre, ò quattro mesi vna minestra fatta di farina di sesamo, di riso, e di faua vguualmente vna parte per sorte con seme di papauero la decima parte meno, mangiando cibi buoni, e di sostanza, & in oltra mandole, pignoli, pistacchi, nocelle, uua, fichi freschi, polpa di noci d'India fresche, ogli, brodi, e latticinij, mettendo nel vino, che si beue à pasto per ogni secchio due oncie di radice di china, tagliata minutamente.

Per le
magre.



Quelle che sono grauide si schiuino dalle fatiche, & dal pericolo di cascare. Et mentre dubitaßero di disperdere, s'ongeranno la schena con l'unguento della contessa.

Per le
grauide

Quelle che si purgano troppo, v sino le cose dette nel predetto Capo per quelli, che vanno assai del corpo.

Per le
purghe.

Et quelle, che non si purgano, si faranno far delle freghe alle coscie la mattina, & la sera doppò cena similmente delle lauande a i piedi, doue sia bollito hedera, matricaria, artemisia, lauro, foglie di vite, e cipolle, vn poco per sorte.

Usando nei cibi l'hedera terrestre, chiamata pangreco, ò cruda, ò cotta, ò in insalata, ò in minestra.

Ouero la conserua di capiluenere, ò qualche tregia di diagalanga.

Quelle che patiscono mali matricali, v sino le pilole di assa fetida, opoponaco, & sagapeno, in tutto un scrupulo al giorno la mattina quattro bore auanti cibo, facendosi far spesso dei seruiti di li

per i ma
li matri
cali.

mezz'oncia di mitridato in meza scodella di vin bianco. Et ascendendo la matrice, ò suoi vapori alle parti superiori si applichino alle parti inferiori delle cose odorate. Se per il contrario descende la matrice à basso, vsino à odorar spesso qualcheduno delli infra-

Odori.

scritti odori secondo il gusto. Le cose odorifere più scielte sono l'acqua d'angioli di Fiorenza, l'acqua di fior di arancio, particolarmente da Genoua, l'acqua di fiori di cedro, l'acqua rosa, fatta con le rose prima putrefatte, cauandola poi con il lambicco à tre ascensi, oltre l'altre acque ordinarie, acqua nāsa, d'ambra, & di muschio; Ma questa di muschio, come anco esso muschio, e quei bottoncini di muschio, che s'usa di portar al collo, sono sospetti per la troppo acutezza, & sono nocui alla testa.

Vi è anco l'oglio di gensemi, d'anisi, di scorze di cedro, di garofani, di rose moscatelle, e gli ambri, che si sogliono portare, ouero le vesti, che habbiano la concia di ambra, ò le pelle di concia di Roma, portandole sopra la pelle.

Parimente si può far una composition odorifera da ongersi la vita d'un'oncia di pomata, con mezz'oncia d'uno de i sopradetti ogli con meza dramma di canfora, & con muschio, ambra, e zibetto, quattro grani per sorte.

Sudori.

Con le predette cose si può rimediar à quelle, che hanno sudori fetidi per la vita, & in oltre se sono copiosi, si possono soccorrere, ongendosi con l'oglio di vcagna, che si adopra da guantari.


Si può anco per l'odor gettar sopra le biancarie nelle casse la poluere di radici di gigli azurri, di garofani, di legno aloè, cannella, noce muschiata, saffras, ciperò, cardamomo, sandali gialli, cipresso, squinanto, gallia muscata, e calamo aromatico, oltre l'ordinarie rose secche, cotogni, cedri, e fiori freschi.

Si può anco render le stanze odorifere con gettar sopra il fuoco delle seme di cedria, come anco delle pomelle, rosse di ginepro, oltra

le altre cose ordinarie Ladano, Belzoin, Incenso, foglie di Lauro, e Rosmarino.

Per fine s'auuertisca, che nelle sopradette compositioni si è apportato le più esquisite, & confermate con l'esperienza, con tra lasciar la moltitudine, superfluità, & falsità di cose, che son soliti à referir i Scrittori, senza hauerne fatto esperimento.

Del modo di superar molti mali desperati, & di soccorrere ne gl'accidenti improuisi, e mortali, all'uscite gagliarde particolarmente di sangue, à i dolori, alla sonnolenza cattiuà, alle suffocationi, al battimento di cuore, al fuanimento, al ferramento d'orina, alle parturienti, così anco nei veneni, nella peste, e nei disordini esterni. Cap. VI.

 come hauemo cominciato il nostro discorso intorno à q̃lle materie, nelle quali qualsiuoglia sorte di persona possa riceuere quel lume di gouerno, che fa necessario d'hauere per interesse della sua vita senza apresenza del Medico, così hauemo giudicato esser bene di dargli fine, cō trattar anco intorno à gl'altri stati, ne i quali la persona si può abbattere in assenza del Medico con necessitā di sapersi gouernare senza la mano medica.

L'uno de quali è nei mali desperati, per la lunghezza dei quali venendo à noia il Medico, ouero abbandonando da se stesso l'impresa, l'infermo ha bisogno di sapersi gouernare alla lunga senza la presenza di esso.

L'altro stato è, mentre all'improuiso soprauengono accidenti mortali in sanità, ò in malattia, quali al contrario per la loro prestezza, potendo all'improuiso assalire, & ammazzare, ò per occorrer in tempo di notte, ò in villa, ò furiosamente, sono causa molte volte della perdita della vita, auanti che s'habbia tempo di esser soccorsi dal Medico.

Nei quali casi ogni minimo aiuto, con il quale di subito sappia-
no ouuiar gl'istanti à tal sorte d'accidenti, è atto à preseruar la
persona dal pericolo della morte.

Quanto al primo stato, cioè nei mali desperati per la lunghezza
e pertinacia loro, & per la difficoltà di riceuer soccorso da reme-
dij efficaci, procedendo la loro acerbità, ò per causa delle materie
cattive, e rebelli, per esser copiose, ò frigide grosse, e vischiose flem-
matiche, ò melancholiche, ò accompagnate insieme da qualche ma-
la qualità venefica, ò Gallica.

Cōplef.
fioni.

Quero per causa delle ostrutioni, come spesso occorre, ò della di-
stemperanza delle parti principali, ò destinate à officij principali,
& per il più per esser lo stomaco frigido, ò anco humido, il fegato, et
il cuor calido, ò anco secco, la testa humida, ò anco calida, & la ma-
trice medesimamente humida, ò anco frigida, & tutto il corpo
distemperato, conforme al predominio della distemperanza delle
parti principali, la quale si saprà dalla relation del Medico, e si
comprèderà dall'offesa delle operationi, riferite nel principio. Dal
color del corpo Dalla qualità delle vscite. Et dalle cose che gio-
uano, ò che noccono.

Hipp. 2.
aph. 39.

Quero per il uiuere inordinato, ò per debolezza delle nature, ò
per disposition cattiva del nascimento, ò per heredità, ò per decre-
pità, ò per i luoghi mal sani, ò per i tempi d'influenze cattive.

Il vero scopo per ottener la sanità sarà in accrescer le forze,
quando la causa prouien da debolezza dell'infermo in defetto di
calor, ò nell'eccesso di frigidità, ilche si ottiene con l'uso particola-
re dell'elixir vita doppo ch'è euacuato il corpo, del quale se ne fa
ottimamente alla Speciaria del Struzzo, & dei doi Mori.

Et ne gl'altri casi in conseruar esse forze per quanto comporta
la necessitā, quale consiste in usar rigore nella regola del uiuere
già proposta così quanto alla bontà de cibi, e de le beuande, come
quanto alla sobrietà, hauuto però rispetto sempre alla consuetudi-
ne

ne, e diuersità delle nature: anzi che si vede per esperimento, che per proprietà particolare alcuni si sono risanati con usar vn pasto solo, e sobrio al giorno, altri con lasciar star il vino, altri col mutar aere, e paese, altri col molto esercizio, altri con il riposo, altri con l'allegrezza d'animo, & con il dar bando à tutte l'occupationi, altri con un timor improvviso, & altri con l'hauer in uso familiare qualcheduna delle euacuationi, che si proponerà, come per il più è occorso. Alle quali cose tutte s'accresce l'aiuto dell'astinenza del coito.

Alle volte sarà occorso qualche strauaganza, che si siano risanati alcuni da mali disperati col far eccesso in certe sorti di disordini, che la loro natura appetiua, come in mangiar, ò beuere copiosamente, ò cose strauaganti. Il che rarissime uolte si deue fare, & in disordini, che non siano pericolosi, & solo nell'età giouanile, e gagliarda.

Quanto à i remedij la maggior parte de gl'infermi si sono liberati da mali ostinati con l'andar si purgando à poco à poco ogni settimana vna volta, ò due. Cura

Altri con la replica della purga ogn'anno vna volta, ò due nelle stagioni temperate.

Et non si stimi, che il purgarsi sia dannoso alla vita, come volgarmente uien creduto, anzi la conserua maggiormente il tener espurgato il corpo da gl'escrementi, si come anco si conserua più il ferro à tenerlo nettato dalla ruggine.

I migliori medicamenti di tutti in questo proposito sono per nettar le prime strade, & per andar preparando gl'humori grossi, il siroppo di polipodio composto dà vn'oncia e meza sin' à tre con altrettanta dose di decotto d'Epittimo Mesue, pigliandolo quattro bore auanti desinare.

Così l'euacuatione del sangue da tre sin' à sei oncie fatta e replicata qualche volta, particolarmente con le sangughe in questi casi
più

più ò manco secondo i soggetti, & in tempo, che si sia à stomaco digiuno.

Et l'andarsi purgando poi qualche volta con prepararsi con un vin medicato delle robbe, che si dirà;

Ouero per le nature gagliarde, e flemmatiche con le specie di hermodattilata senza diaclidio da vna dramma sin' alle due 4. hore auanti desinare.

Ouero per le nature gagliarde, e melancholiche con l'estratto di helleboro, che sia prima benissimo preparato con la destillatione, e corretto con la lunghezza del tempo, come fanno i Chimici, toledone da cinque sin à dieci grani per volta col siroppo de polipodio sopradetto medesimamente quattro hore auanti desinare.

Inoltre è bene portar una, ò più fontanelle, ò sedagui, eleggendo il luogo conforme alle parti principali offese. Et essendo l'offesa in parte ingnobile, e anco inuechiata nelle parti interiori di essa, conuerrà un vesicatorio applicato alle parti esteriori di essa dopo fatte l'euacuationi, e diuersioni vniuersali.

Di più si potrà nell'offesa delle parti interiori andar usando spesso gl'aperitiui in presenza d'oppilationi, trà quali il migliore è il cremor di tartaro con la salappa mezza dramma per sorte doue ui è calore; Ouero doue non ui sia troppo calore, il brodo del gallo, ò colombino, cō bollirui dentro sena, hermodattili, ebuli, e coriandoli una brancata per sorte, meza scodella incirca alla mattina, medesimamente 4. hore auanti desinare.

Et insieme conforme alla offesa delle parti principali vsar cose, che le foruifichino, per il quale effetto si suol preparar estratti stomacali per lo stomaco, hepatici per il fegato, cardiaci per il cuore, matricali per le donne, pettorali per il petto, nefritici per le reni, e artetici per le giointure, togliendone circa un scrupolo per uolta 4. hore auanti cibo, & se ne fà in tutta bontà alla Speciaria del San Vidale.

Ouero che in oltre il fortificarle le alterino insieme, secondo le distemperanze diuerse: Et così ò che le refrigerino, ò più come l'acque de Caldiero, ò meno, come l'acque di Lucca, ò ancora manco, come l'acque della Vergine, con le quali si possono far i brodi della carne, e dell'altre viuande, facendo bollir essa carne prima nell'acqua ordinaria, con aggionger poi mentre è calata l'acqua dal bollir, in luogo d'acqua ordinaria, vna delle predette acque.

Oueramente nel tempo dei mosti si può in luogo di acqua comune, far bollir con l'vna delle predette acque la metà con la metà del mosto.

Ouero vfar rimedij che insieme humettino esse parti principali, come il lungo vso del latte di capra, ò d'asina.

Ouero al contrario rimedij, che le disecchino, come l'vso della salsapariglia polposa, e fresca, e della china pesante incarnadina, e non carolata, secondo che più, ò manco si desidera diseccare.

Ouero che insieme le riscaldino, come l'vso del legno santo, del suo scorzo, e del sassafra, secondo che medesimamente più, ò manco fa bisogno di riscaldare, e diseccare.

Di dette robbe se ne può far bollir medesimamente nel mosto, ò farne del vino medicinale, mettendo per ogni secchio di vino circa à tre oncie di dette robbe in poluere: Et volendo, che insieme habbia forza di purgare, se vi può aggiongere per i flemmatici vn' oncia delle specie d'hermodattilata sopradette, ò per i melancholici vn' oncia di sena in poluere, con vna brancata di coriandoli per ogni secchio.

Oltra l'hauer in vso in tali casi per riscaldar, e fortificare qual che volta vn scrupolo, ò meza dramma di theriaca, ò mitridato, ò di elixir vite, ò spirito di vitriolo circa à sei grani per volta 4. hore auanti cibo.

Esternamente giouano per l'istesso effetto le gocce dell'acque d'Abano,

a' Abano, ò de San Pietro, ò della Lastra, secondo che più, ò manco si vuol riscaldare, diseccare, e fortificare, ò d'altre materie con forme al bisogno.

Et di tutte le dette acque se ne fa venir di fresco in ogni tempo alla Speciaria della Testadoro con somma diligentia.

Et trà Chimici l'ontion dell'oglio di balsamo è mirabile; & mirabilmente se ne fa alla Spec. del Struzzo, come di tutti i med.^{ici}

Et acciò i medicamenti habbiano maggior efficacia, si possono conforme alla loro natura, e requisiti ridur in parti sottili per uia della distillatione, nellaquale si opera per eccellenza alla Speciaria delli doi Mori.

Ouero meschiarui cose, c'habbiano facultà di farli penetrare, come è il Zaffarano, la canfora, il vino, l'aceto, il succo di limone, la trementina, & il suo ooglio, medesimamente l'oglio de Sasso, delle gomme, di Volpe, di tartaro, & sopra tutti l'acquauita.

Et s'auuertisca in qualsi uoglia caso, per disperato che sia di non si lasciar far rimedij, quali sono proposti da Empirici, che possono ammazzar, & anco all'improviso, come suffumigij de minerali, ò ontion d'argento uiuo, ne manco pigliar per bocca medicamenti de minerali; ò d'argento uiuo, ò d'antimonio, perche ò fanno pericolare, ò almeno abbreviano la vita particolarmente nelle nature più delicate di questa Città.

Hipp. 1.
aph. 5.

Et se bene à mali desperati conuengono remedij desperati, tuttauia, eccettuati quelli, che sono in continue pene di doglie, è meglio supplir nel modo sicuro da noi sopradetto, ad andar consumando il male con i rimedij proposti, e con la longhezza del tēpo. Facendo però qualche pausa, & schiuando la seuerità, & assiduità de remedij in alcune nature, à quali sono perniciosi.

Tutti i medicamenti da noi proposti ricercariano diuersità di regole, quali non habbiamo scritte, per attender la breuità, potrà però l'infermo consigliarle col perito Medico.

Gl'acci-

GL'Accidenti mortali, & che possono apportar subito la morte, sono gl'infra scritti, à quali si deue soccorrere immediatamente, e con aiuti potenti, & soccorrendo prestamente si può per il più assicurar la vita.

Accidē.
ti.
G. 5. mo
th. circa
finem.

L'uscite gagliarde per secesso, per vomito, per sudore, & principalmente di sangue per qualunque strada, particolarmente quando è tagliata qualche vena grande, ò arteria grande, come le carotidi, ò quelle, che sono appresso il cuore, ò i vasi, ò la sostanza de i polmoni, ò l'aspera trachea, ò qualche membro, ò parte grande, ò principale del corpo tagliata.

Flusso, e
Sangue

Perche in tutte le gran euacuationi insieme con le materie escono spiriti in gran copia, necessarij per conseruar l'huomo in vita, onde ne può seguir subito la morte.

Et alle volte anco è occorso pericolare dal semplice taglio del salasso, per l'istessa causa, ò per soprauenir Apoplessia, ò suanimen to, come si dirà, ò per venir punta l'arteria, ò il neruo.

Schēch.
obseru.
lib. 3.

Dal vomito si libera con vomitare, ò con euacuar per da basso le materie, che sono causa del vomito, al modo che s'è detto al Cap. 4. e particolarmente essendoui insieme dolore, con pigliar per bocca sei oncie d'oglio di mandole ambrosine fresche, con un scrupulo de pilole d'aloè lauate nel succo di rose.

Ma essendo eccessiuo, & per dar la morte, s'inspergerà nella faccia dell'infermo dell'acqua fresca improuisamēte, & se gli potrà dar per bocca mezo bicchiero di succo di codogni, fatto di fresco con un'oncia di siroppo di papauero 4. hore auanti cibo, con applicar esternamente al sito dello stomaco la molena d'un pane, quale ben calda sia imbeuuta nella malua sia garba insieme con un poco de cannella.

Dal flusso medefinamente si libera con aiutar la natura à euacuar le materie, che sono causa del flusso con le cose proposte similmente al Cap. 4.

Auicen.
cod.

Ma essendo eccessiuo, con gran detrimento di forze, e mortale, si procuri di soccorrer l'infermo con gl'infra scritti bocconcini.

P. Draganii

Gomma arabica

Seme d'acacia

Scorzi d'oui

} poluerizati, due dramme per
} sorte.

Et con il siroppo di papauero si riducano in dodeci bocconi, con pigliarne doi al giorno 4 hore auanti cibo.

Nel sudor mortale si soccorre con le ventilationi, Et con l'otione d'oglio d'Ucagna proposto al Cap. 5.

Vscita
di sangue

L'uscita di sangue eccessiua, e per le strade naturali, s'ouuia con le diuersioni alle parti contrarie, o mandanti, Con freghe, ventose, e salasso, Et in oltre essendo straordinaria, Et per apportar la morte si soccorra con dargli per bocca

Ooglio di carabe

Ooglio di vitriolo

} cinque grani per sorte in vn'oncia
} di siroppo di papauero quattro hore auanti cibo.

Li detti ogli si fanno in tutta perfettione alla Speciaria del San Marsiliano.

L'uscita di sangue per le ferite, o per altra offesa esterna, o per il salasso, o per l'applicatione delle sansughe s'ouuia medesimamente con le diuersioni sopradette, Et di più al luogo offeso si può applicar in vn'improvisa vn dito doue è la vena aperta con stropparla, Et tra tanto si prepari vn'empiastro di gesso da presa in poluere incorporato con delle chiare d'oui ben sbattute sopra la stoppa. Et se questo non basta, si darà il fuoco alla parte, facendogli pigliar per bocca il sopradetto medicamento.

Et in tutti i sopradetti casi i cibi conuenienti saranno carne arrostita, medesimamente piedi di vitello, risi, oua dure, Zuppe in vin negro garbo, e cotognato.

Salasso.

Nell'operatione del salasso per vsar caution, e preseruar l'infermo

fermo da gl' accidenti, se gli empirà la bocca prima con l'acqua fresca, & se li terrà toccato il polso, con far star disteso l'infermo sopra il letto. Et mentre s'accorge, che cominci perdimento della mente, ò del polso, il che può occorrer anco con poca euacuation di sangue, subito si faccia fermar il sangue, & se gli dia una zuppa in vin negro garbo.

Se non si può fermar, se gl'applichi l'empiaastro sopradetto.

Et in caso, che venga tagliata l'arteria, ò ponto il neruo, si soccorre con dargli per bocca doi cocchiari d'elixir vitæ ogni mattina, & con inserir anco internamente nel taglio dell'elixir vitæ, contener le labra del taglio vnite, applicandoui esternamente vn poco di bōbace bagnato nell'oglio sopradetto di balsamo artificiale.

Se questo non basta, si deue venir alla scottatura della parte offesa, particolarmente nella pontura del neruo.

Possono apportar subito la morte i dolori gagliardissimi, particolarmente mentre sono offese le tempie, ò qualche parte neruosa, ò i nerui principalmente da pontura, ò i nerui, che vanno al cuore, ò la bocca dello stomaco da inflammation, ò da materie venefiche, ò da colere mordacissime, ò da vermi, ò da cose corrosiue tolte per bocca: Così anco alle volte i dolori per i colpi dell'archibugiate, perche da ogni gran dolore ne segue gran dissipation di spiriti, quali sono necessarij alla conseruation della vita, come s'è detto nel Proemio.

Ai dolori della pontura de nerui si remedia, come s'è detto di sopra.

Nell'offesa dell'altre parti neruose, e remote dal ventre i principali remedij sono quelli, che diuertiscano alle parti opposte, come esternamente le freghe, e le ventose oltra il salasso, & internamente gl'euacuant, tra quali sono mirabili le specie di hermodactilata fin' à due dramme senza scāmonea, con due oncie di māna in vn poco di brodo, tolte la mattina 4. hore auanti desinare.

Dolori.
G. 1. ad
Glau. 14
Sax. tr.
de dol.
oris ven-
tricoli.

In oltre con pigliarla sera doppo cena, & doppo le dette euacuationi da un'oncia fin à due di siroppo di papauero, ongenndo la parte offesa con ogli distillati di gōme, che si preparano da Chimici; purché non ui sia infiammatione; nel qual caso conuengono gl'ogli de rossi d'oui, e di cera, con l'olio rosato. Et se nō basta, s'immergerà la parte offesa, ò anco tutto il corpo nell'oglio commune caldo. Et se insieme ui è malignità, ilche si conosce dal color cattiuo della parte, si dourà uenir anco alla scottatura con il ferro infocato.

Et quando i dolori procedono per il mal Francese, se vi potrà applicar il ceroto mercuriale, con un poco d'oglio di legno santo, e di zafferano.

Trà tanto poi potrà purgarsi, e pigliar internamente i decotti ordinarij di china, salsa, legno santo, & suo scorzo, purgandosi alternatamente nell'istesso tempo con le pilole d'aquila volante del Quercetano circa à meza dramma per volta quattro hore auanti cibo, le quali anco soccorrono nei dolori improvvisi, & gagliardi per detta causa. Et se ne suol fare esquisitamente alla Spetieria del Struzzo, e delli doi Mori.

Nei dolori di archibugiate è mirabile l'oglio di balsamo artificiale sopradetto.

Ai dolori nel sito della bocca dello stomaco, detto volgarmente al cuore, in principio d'infiammation d'essa, ò per concorso de cole re mordacissime, come si comprende da gl'affanni acuti, dal vomito, e suanimento, quando sono eccessiui, e per apportar la morte, si soccorre in vn improvviso con toccar subito esternamente detto luogo due, ò tre volte con una pezza bagnata in acqua fredda, leuata subito, quando d'un'aiuto singolarissimo, si come per esperienza si uede.

Supposto che siano fatte prima dal medico le euacuationi, e diuersioni solite con medicamenti lenienti, & con il salasso particolarmente in presenza d'infiammatione.

G. cō. 5.
aph. 21.
Et 25.
x. m. h.
2. d. fin.
med. fa.
cap. de
aqua.

Medesimamente si può applicar poi esternamente de i reticelli di castrato, ouero delle frittate fatte in oglio di mādoles dolci, rosato, onfacino, e violato. Et quando vi sono anco humori freddi, si viaggiongerà l'oglio di camomilla, ò d'aneto.

Pigliando per bocca quanto prima, fatte le prime euacuationi con medicamento, e salasso, sei oncie d'oglio di mandole ambrosine fresco à digiuno sei hore auanti cibo, con vn scrupulo di pilole d'aloè, ouero in presenza di febre cō due scrupuli di cremor di tartaro. Et poi la sera doppo cena si torrà da meza sin' à una drāma di teriaca fresca, ouero delle pillole di citro da doi sin' à quattro grani, lequali sono vna cosa unica alla Spetiaria del Struzzo.

Conuengono gl'istessi remedij nei dolori di corpo, & in oltra i seruitiali de gl'istessi olij, così in questi casi, come anco nelle ventosità del ventre, insieme con l'oglio di ruta, & l'empiaastro di bacche di lauro, con l'uso del sassafras nel vino, che si beue à pasto, delle semenze d'anisi incorporate nel pane, che si mangia, & del penere franto con le viuande.

Dolor
di corpo
vntosità.

Et procedendo i dolori da vermi, come nei fanciulli, se gli darà vna pilola d'vn scrupulo d'aloè lauato bene nel succo di rose inuolta in vn scorzo di grano di Zibibo vn' hora auanti cibo, ongendoli il ventre con l'oglio d'assenso, e di mandole amare, oltre l'uso de i seruitiali di latte.

Vermi.

Nei dolori di testa seruono i seruitiali, le ventose alle spalle, & le pilole sopradette d'aquila volante.

Dolor
di testa.

Può vccider all'improuiso l'inzacchimento gagliardo, ò sia sonnolenza per la Percossia detta mal della Goccia, medesimamente per il Brutto male, detto mal caduco, in quanto che degenera in Apoplessia; nei quali casi si perde all'improuiso il discorso, i sentimenti, & il moto, con cascar subito in terra. Per serrar si i ventricoli, & la sostanza del ceruello da humori, o da vapori grossi, per la qual causa vien impedito il transito de i spiriti animali per tutto

Inzacchi-
mento.
Schén.
lib. i.
Forest.
lib. x.

tutto il corpo, & particolarmente al petto, onde ne segue il perimento del moto necessario per la respiratione. Et per gl'istessi vapori grossi, che si leuano dal sangue, ò da altri humori alla testa suol occorrer qualche volta che per il salassare, ò per il serengare prouenga tal accidente.

Hipp. 5.
aph. 5.
& G. in
com.

Medesimamēte per l'imbriacchezza, può prouenir quel sonno profondo, detto Caro, nel quale medesimamēte si può morir subito.

Però si procuri di risvegliarli con fargli delle freghe, & dei strettori à i bracci, & alle gambe, medesimamente con pongerli, tirargli i peli, con applicarli dei seruitiali, ò cure gagliarde de sapon negro, ò con i trocisci allhandal, & cō farli stranutare, mettendogli nelle narici della poluere d'helleboro bianco.

Et se non basta questo, si scotteranno dietro il collo con un ferro infocato.

Trà tanto si potrà far arriuar il Medico, quale in presenza di pienezza di sangue soccorrerà con il salasso, ò ventose, ò sanseguhe alle parti remote, secondo le nature, & stato de gl'infermi, & per bocca medesimamente procurerà di fargli inserir circa à sei grani di trocisci allandal, ò d'antimonio preparato in un poco di brodo, secondo il predominio dell'humor flemmatico, ò melancholico.

Et se doppò risvegliati replica l'inzacchimento, se gli potrà far applicar anco i vessicatorij à i bracci, alle coscie, e dietro il collo ancora.

Suffoca
mento.
Ga. 4. de
loc. aff. 8

Può uccider all'improviso il suffocamento per la scaranzia, ò per l'asma, causato da catarro, ò acqua, ò apostema, ò marcia, che riempia il petto, come anco per sangue nel sputo di sangue, ò nella rottura de i vasi del petto.

Così anco il suffocamento per le varole, per il voluulo, per l'hidropisia, per l'impedimento d'orina, come si dirà, e per retention di purghe, ò del seme nella prefocation uterina.

In oltre il suffocamento causato da gran fumo, ò da gran fetore, ò dal moto vicino della saetta, ò da suffumigi di minerali fatti da empirici, come anco dall'ontion d'argento viuo, da i fonghi, e dai sonniferi amministrati in troppo quantità, da quali suffocationi ne segue, che il calor naturale, non potendo rinfrescarsi, s'accenda, e suanisca.

Schëch.
lib. 2. 4.
8c 5.

All'asma, & à gl'altri mali vniuersalmente si remedia con diuersioni fatte con le freghe alle gambe, & à i bracci, & con i seruitiali, e cure, facendoli star con il petto ritto, non disteso; con ventolarli, e insprugnerli anco qualche goccia d'acqua fresca nel viso, & con rinfrescar l'aere della camera con l'acqua, con fiori freschi, e con le fenestre aperte, mentre non sia cattiuo aere.

Tratanto arriuando il Medico potrà in presenza di pienezza di sangue aiutarli con il salasso del braccio, ò con sansughe, ò ventose alle parti inferiori, & con purgarli.

Et particolarmente al suffocamento dallo sputo di sangue con uien oltre le predette diuersioni l'oglio di carabe, & il spirito di vitriolo sopradetti cinque grani per sorte con vn scrupolo di pietrahematite in poluere.

Al suffocamento da minerali, e da argëto viuo conuien il vin generoso à pasto, & à digiuno, l'elixir uitæ, l'oro potabile, & la stufa.

Al suffocamento dalle Varole nei fanciulli gioua mettergli in gola qualche uolta un pizzico di poluere di mirra.

Al suffocamento da sonniferi, e da fonghi si rimedia con dargli da bere spesso doi cocchiari d'acquauita con sei gocce d'oglio di scorze di cedro, & con tenerli in moto.

Al suffocamento per la saetta, si rimedia con andargli riuogliendo la uita per fin che recuperano il fiato.

Al suffocamento causato dalla matrice si rimedia come si hà etto al Cap. V. con i seruitiali fatti col mitridato, & con l'uso delle

delle pilole d'assa fetida, opoponaco, e sagapeno, oltre l'applicatione sotto il naso d'odori ingrati di bombace abbruggiato, & al contrario delle cose odorate alle parti inferiori, con le freghe, e uentose applicate à dette parti.

Battico
re.

Suani-
mento.

G. cō. 2.

aph. 41.

& 5. de

loc. aff. 2

Può uccider all'improuiso il battimento di cuore gagliardo, & la sincope, ouero suanimento, cioè quando si uà in fastidio gagliardamente, ò per troppo pienezza, che soffoca gli spiriti uitali, ò al contrario per troppo uotezza, ò alteratione, ò dissipatione di detti spiriti necessarj per la conseruation della uita, ò per preceder altri mali graui, ò per l'euacuation da medicamenti gagliardi, ò pigliati in grã copia, ò per il cauar sangue in eccesso, come faceuano gli antichi, ò per il semplice salasso in alcune nature, ò in certi tempi, come si è detto di sopra.

Si soccorre mentre procede da uotezza, ò da alteratione, ò da dissolutione, con aspergerli nel uiso dell'acqua fresca, ò aceto, ò acque odorate, con dargli da odorar medesimamente dell'aceto, ò uino, ò aromati, ò acque odorate proposte al cap. V. cō le quali se gli può bagnar anco le narici, & medesimamente se gli può dar in bocca vn poco di zuppa in uino di pomi granati, & doue non ui sia calore, se gli potrà dar la zuppa nel moscato, ò maluasìa garba, ò uin negro, & se anco potessero inghiottire, se gli potrà dar in un bicchiero di uin moscatello sei gocce d'oglio di scorze di cedro insieme con meza dramma di confettion al Kermes nelle complessioni frigide, o di giacinto senza muschio nelle complessioni calide. facendoli star distesi sopra il letto con uentilarli, & rinfrescargli l'aere, ongendo anco il corpo con l'oglio mirtino, & applicandogli a meza la region del petto, qual' è il uero sito del cuore la pittima infrascritta attualmente calda.

P. Specie cordiali temperate drac. j.

Mitridato drach. ij.

Acqua di melissa lib. 5.

Con vn poco di succo di cedro.

m. per pittima del cuore.

Nel

Nel battimento di cuore, da humori, ò flati frigidi, ò da sangue, & nel suanimento, che procede da pienezza di sangue, ò da soffocation de spiriti, e dalle flussioni, si rimedia con freghe, e strettori alle mani, & à i piedi, & con le vëtofe asciutte, ò tagliate ancora alle parti opposte, ò mandanti oltre i seruitiali, ò cure.

Tratanto il medico arriuando potrà aiutarli con il salasso, ò con le sansughe anco nell'istesso tempo dell'accidente. Ga. 3. do
cis mor.

Si può morir in breue tempo per vn gran serramento di orina, dal quale viene à restar soffocato il calor naturale, ouero segue anco cancrena nella vesica; qual serramento ouero procede, per esser l'impedimento dalla vesica alla verga, nel qual caso il pettenecchio è gonfio, & si soccorre con l'inserirui vna candeletta, ouero l'istrumento da noi proposto al Cap. IIII. fatto con fil d'argento ritorio in forma d'un verme longo, qual entra nel canal dell'orina tortuosamente, si come è anco il canale senza dolore, & senza pericolo di vscita di sangue per rottura di vene, si come prouiene dalla siringa, l'operation della quale può anco uccidere. Serramento di
orina.
Schēch.
lib. 2.

Oueramente procede per esser l'impedimento di sopra della vesica, nel qual caso non vi è gionfezza insolita nel pettenecchio, & si soccorre mirabilmente con dargli alla prima mez'oncia di trementina con cinque grani di Elaterio fatta in bocconi con la poluere d'ossi di nespoli, quattro hore auanti cibo, acciò insieme prouochi l'vscita di corpo, e l'orina, perche in queste gran vrgenze non occorre aspettare altre preparationi; & poi la sera, ò la mattina seguente quattro hore auanti cibo se li darà l'infra scritto medicamento.

P. Spirito di tartaro vn scrupulo.
di vitriolo mezo scrupulo.

Estratto de cantaridi grani 2.

M.

Partori-
enti.
Mass. &
Mercat.
departu
diff.

Possono morir all'improviso anco le donne nell'atto del parto-
rire per gli grandissimi dolori, & per la inflammatione, ò dilata-
tione straordinaria, subita, e violenta della matrice, e delle parti
circonuicine, o per il sito perverso della creatura. Alche si soccor-
re, facilitando il parto con darli per bocca, mentre appare l'usci-
ta acquosa, che suol preeder il parto, sei oncie di oglio di mandole
ambrosine fresco, sei hore auanti desinare, con ungerli il corpo cò
dell'istesso, & con fargli anco tener schizzato per da basso, così da
uanti, come di dietro dell'istesso oglio, ò dell'oglio commune, inse-
rendoli anco una cura mordace, insieme con farle tossere, & star-
mutare al modo proposto al Cap. 4.

Venen.
Arist. de
mirab.
auscult.

Possono anco uccider all'improviso i veleni tolti per bocca,
ò per indur grandissimo sonno, o grandissima calidità, o frigidità,
o per soffocare, o per corrodere, o per putrefare, & corrompere.

Schēch.
lib. 6.

Medesimamente i veleni, che si generano nel nostro corpo del
seme, del mestruo, de gl'humori, & del sangue, come nelle febri
maligne: Così anco possono offender subitamente per putrefare, e
corrompere la morsicatura, o pontura, o ferita d'animali, o d'ar-
me uelenose, & i vapori pestiferi, o venefici, come anco l'aere
pestilential nella peste.

Mentre sia stato inghiottito qualche veneno, che non induca
sonno, subito si faranno vomitare al modo proposto al Capit. 4.
particolarmente con fargli beuer copia di brodo grasso tepido, o
anco insieme con due oncie di succo di rauano, meza oncia di polue-
re di radice di assaro, & meza dramma di fiori di genista.

E se sarà passato il veleno fuori dello stomaco, ilche può oc-
correre da quattro hore in poi doppo preso il veleno, subito se li
darà da andar del corpo qualcheduna delle cose riferite al Cap. 4.
ouero se li farà spesso de i seruitiali, & doppo dette euacuationi
se gli potrà dar circa à meza dramma di Theriaca, & doi cuc-
chiari di elixir vite, con sei oncie d'oglio di scorze di cedro, del
quale

quale se n'hauerà de fatio per eccellenza al Struzzo, & alli doi Mori, ongendoli anco tutto il corpo con l'oglio di balsamo artificiale sopradetto; quali sono i più sicuri, preſti, e communi antidoti per tutti i veleni, ch'all'improviso si poſſi uſare.

Mentre ſia ſtato inghiottito veleno, che faccia dormire, o ſoffocare, come anco ſonghi, ſi procuri di farli inghiottire doi cucchiari d'acqua di vita con ſeignacie d'oglio di ſcorze di cedro.

Alla morſicatura, pontura, & ferita velenoſa, il miglior rimedio è di ſcarificar la parte offeſa, cauando con una uentosa quanto ſi può di quell'humor cattiuo, & poi ſcottando beniffimo la parte per tutto, doue hà penetrato l'arma.

Et ſe la parte offeſa diuien negra, ſi taglierà via la portion mortificata, & la proſſima ſi ſcarificherà, e ſcotterà con applicarui vn'empiaſtro fatto di farina di lupini, d'orobo, & ſcordio con la liſcia de Barbieri.

Et ſe l'offeſa è antica, come occorre ne i morſicamenti di cane rabbioſo, ſe gli applichi un ueſicatorio, con far ſudar tutto il corpo in una ſtuſa con i decotti delle coſe ſopradette.

Alla peſte, & alle febrimaligne i migliori remedij ſono, oltre il tenerſi purgato il corpo, la confettion de Giacinto circa à meza dramma per uolta; medeſimamente la pietra bezoar buona di color dell'acciaio imbrunito, ponderoſa, che uerdeggi, fregandola ſopra la carta, e reſiſta al fuoco, quale internamente ſia compoſta de ſcorzi diuerſi, come le cipolle, & nel mezo habbia un poco di poluere, ouero una coſa ſimile ad un poco di carne. Se ne piglia dieci grani per uolta a digiuno quattro hore auanti cibo in due oncie d'acqua di ſcorzonera, per tre, ò quattro uolte.

Medeſimamente il ſcolo, nelquale habbia bollito circa à meza oncia di ſcordio: il ſpirito di uitriolo ben fatto, circa à dieci grani nella predetta acqua, & la Theriaca alla quantità di meza ſin ad una dramma.

Cause
esterne.

Possono finalmente uccider subito certe sorti di disordini per l'istessa ragione, come per esperienza si uede.

Aere
caldo
freddo
pestife-
ro.

Si come l'aere caldissimo de luoghi publici per il concorso di moltitudine di persone, medesimamente delle Prigioni strette, & delle Stufe.

Alche si rimedia con la ventilatione, & con l'asperzione dell'acqua fresca.

Così anco l'aere freddissimo de monti, e de i luoghi verso Tramontana, alche si rimedia con immergerli nell'acqua fresca, acciò per antiparistasi si rinforzi il calor naturale.

Medesimamente l'aere pestifero, e corrotto da animali uenefichi, ò da corpi morti, ò da altre sorti di vapori uenefichi, dal quale si deue star lontani.

Notare

Il notare è stato mortifero ad alcuni di complession delicata, alche s'ouuia con star benissimo coperti nel letto, & col sudare.

Affetti
d'aio.G.2. de
motu
muscul.

L'alterationi d'animo gradissime, come l'adirarsi straordinariamente, l'allegrezza straordinaria, & un timore, ò paura improvvisa, particolarmente ne i fanciulli.

Beuiuc.
de abd.rer.cais.
Fatiche
Schëch.
lib.4.

Alche s'ouuia con le persuasue in contrario fatte da persone confidenti, & amiche.

L'affaticarsi anco eccessiuamente in rengare, ò in qualche altro essercitio del corpo, ò nel coito.

Alche s'ouuia con il vin moscato, con l'elixir uita, & con rectori poco, e spesso replicati.

Cibi.
Schëch.

Il māgiare, come anco l'odorare cose ingrate, e inimiche ad alcune sorti di persone, che per natura l'aborriscono, alche s'ouuia con il vomito.

L'inghiottir bocconi grossi straordinariamente, alche s'ouuia con farli toßere, e starnutare.

Fame.

Il troppo digiuno, ò fame, così anco il cibarsi copiosamente doppo

doppo l'hauer patito una gran fame, però in tali casi bisogna cibarsi poco, e spesso.

Il caricarsi souerchiamente di cibi, ò di vino, come anco d'acqua in gran copia, alche s'ouuia con il vomito, e con la dieta. crapula
Scalig.
exerc. 33

I medicamenti purganti tolti fuor di misura, alche s'ouuia cō il succo de codogni, con l'uso del vin garbo, & con la Theriaca fresca. Medica
menti.

Medesimamente le cose velenose come di sopra, tolte per bocca, & spesso occorre per mangiar delle meschianze d'herbe in insalata, ò dei fonghi, o delle zucche marine guaste, e de gl'oui de barbi. Cibi ve
nenosi.

A quali si rimedia con il vomito, & con gl'altri rimedij detti di sopra.

Però è bene esser auuertiti, e saper fuggir tal sorte d'incontri cattiuu, perche il preseruar si è facile, ma il liberarsi è difficilissimo, se non si soccorre con la prestezza de i rimedij già proposti.

Auuertendo il Lettore, che noi habbiamo toccato i rimedij più principali, e più efficaci da noi per esperienza conosciuti, tralasciando le molteplicità de rimedij proposti da gl'Auttori.

Neci siamo diffusi in varie regole, & ordini del viuere nell'i sudetti accidenti, essendo stata l'intention nostra di insegnar come si possa soccorrere nell'hora dell'accidente mortale. Supponendo, che poi per leuar la causa del male sia necessario il giudicio, e la presenza nostra, ò de altri periti medici.

¶ L F I N E.

446735

